TORINO
Anno 77 - Num. 192
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
12 Agosto 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti: Dopoteatro: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 telefoni 53-435 - 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20; Estero: Anno L. 170, Semestre L. 93, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1930.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Editrice "La Stampa„ ha affidato la direzione del giornale a Filippo Burzio, la cui attività di scrittore politico - ben nota ai lettori - si riallaccia alla più alta tradizione liberale del nostro Risorgimento.

Ripresa di una tradizione

In questo momento in cui, nel rinnovato clima politico — e pur limitati spontaneamente dalla consapevole disciplina e unanimità patriottica che la gravità dell'ora impone — si stanno determinando nell'opinione pubblica italiana quei primi orientamenti culturali, o dottrinali, che sboccheranno domani, a pace conclusa, in feconda competizione pratica, e che costituiscono le manifestazioni normali, nonchè della vita politica, della vita spirituale in genere, e quindi il contributo migliore che ciascuno di noi possa dare alla causa comune; in quest'ora, in cui chiunque possa vantare una tradizione di pensiero e di fede vi si richiama ed ispira, per trarne incitamento a bene operare, a vantaggio della Patria in pericolo — e dal passato trae ammonimenti ed auspici per l'avvenire — sia lecito a questo giornale rivendicare la sua.

C'è una grande tradizione comune, a cui tutta l'Italia si è irresistibilmente, entusiasticamente rivolta in questi giorni, in un impeto di gratitudine e di nostalgia (e diciamo pure anche un po' di rimorso), seguendo un infallibile istinto di salvezza: è la tradizione del Risorgimento, quella che ha fatto l'Italia, l'unica che l'Italia possa vantare operante e benefica, da quando l'unità è diventata un fatto compiuto; la tradizione che si riassume nel binomio fatidico, oggi più che mai attuale, e speriamo ormai definitivamente inscindibile: *libertà ed indipendenza della Patria*. Ma, in seno a questa tradizione generica, a questo minimo comun denominatore della coscienza e volontà nazionali, esistono differenze specifiche le quali — ripetiamo — crediamo sia utile richiamare oggi le une accanto alle altre, perchè ciascuna è il motore e il vessillo di gruppi di energie per avent'anni mortificate, e affinchè possano, se sarà possibile (cioè se noi tutti ne saremo degni e capaci) rinnovare il miracolo del Risorgimento, che proprio dal loro diverso apporto, dalla loro *concordia discors* — quasi in una emulazione di fatiche, d'invenzioni, di opere, da parte di liberi uomini creatori di storia — trasse la sintesi multiforme e multanime su cui si fondarono, per oltre 60 anni, le ascendenti fortune della Patria, e che un torvo mito di uniformità innaturale e coatta distrusse. Sono sfumature, sono correnti a tutti note, sono nozzi che destano palpiti nel cuore di tutti: la tradizione garibaldina, la mazziniana, la liberale, la neo-guelfa. Ora, mentre è stato facile constatare che nei primi giorni, nelle manifestazioni orali e scritte, le due prime hanno avuto un sopravvento (e riconosciamo noi per primi che, date le circostanze, era comprensibile che così fosse), la naturale fase di riflessione che segue le grandi accensioni spontanee sta ora mettendo in giusta luce e valore la terza, che noi vorremmo accentuare: quella tradizione liberale-cavouriana del servizio dello Stato, non nelle sue astratte mitizzazioni, ma nella sua concreta realtà storica, che dal suo fondatore, attraverso i primi epigoni, ed i loro successori, i Ricasoli i Minghetti i Farini i Lanza i Sella i Depretis ha evoluto giù giù fino all'ultimo uomo di Stato che abbia avuto l'Italia, a Giolitti, in quanto fasse concreta opera di governo, costituendo così il vero nerbo politico del nostro Paese.

In uno scritto di pochi giorni or sono, subito giustamente famoso, Benedetto Croce ha ravvisato e additato la permanente « attualità » del liberalismo nella sua capacità di rinnovarsi, pur rimanendo fondamentalmente uguale a se stesso: adeguando cioè alle variabili condizioni politiche, economiche, sociali il suo postulato (essenziale ed inderogabile, per la civiltà e per la dignità umane) della libertà; e già prima, nei suoi studi storici, Adolfo Omodeo aveva fatto un'anticipata applicazione di questo concetto, riconoscendo nettissima la continuità liberale in quella cosiddetta « rivoluzione parlamentare » del 1876, che tanto scandalo aveva destato a suo tempo col trapasso del potere politico dalla Destra alla Sinistra storica. Orbene a noi sembra che sarà giusto, opportuno e benefico per il nostro Paese riprendere la tradizione liberale di governo proprio al punto di evoluzione storica a cui essa era giunta nella sua incarnazione giolittiana, e a quella riferirsi, di lì partire per i suoi sviluppi ulteriori: a quella pratica di modestia, di serietà, di prudenza amministrative, da cui la megalomania degli ultimi vent'anni ci ha così rovinosamente allontanati; a quello sguardo appuntato, a quella cura rivolta alla « questione sociale » (come chiamavasi, nel linguaggio ottocentesco), in cui è stata giustamente ravvisata la caratteristica profonda del periodo giolittiano. L'Italia è sempre stata un paese povero, a costituzione democratica, a ossatura statale tuttora debole, e senza sia dell'unità recente, sia della scarsità e immaturità delle classi dirigenti: ora, tutte queste condizioni basilari, questi «fatti» solo lentamente modificabili, del problema italiano saranno più che mai attuali e operanti dopo l'attuale guerra: fondamentalmente analogo dovrà essere, pertanto, il metodo di cura, in cui vorranno, e sapranno, evitare esperimenti catastrofici. Politica del *piede di casa*, politica da notaio di provincia, si diceva con disprezzo dei megalomani) per caratterizzarla oltraggiosamente: ma questa politica fu quella che nel 1911, dopo cinquant'anni di governo liberale, proprio qui all'Esposizione di Torino e alla vigilia dell'impresa di Tripoli, poteva offrire un così confortante bilancio della lenta ma sicura ascesa italiana ad appena mezzo secolo dalla miracolosa Unità; e che poi, sette anni dopo, a Vittorio Veneto, doveva dar di se stessa il più glorioso e definitivo collaudo. Politica del piede di casa: ma in essa la prudenza non era disgiunta dall'audacia, e dalla più sagace accortezza diplomatica, se si pensi che l'impresa di Tripoli offrì l'esempio, ben raro nella storia delle imprese coloniali, non solo degli obiettivi iniziali raggiunti, in brevissimo tempo, al cento per cento, ma con in più l'aggiunta del Dodecanneso!

Cose che qui, ed ora, si dicono, soprattutto per confortare gl'Italiani a non disperare, richiamandosi a quella che è la loro tradizione più recente, prima della parentesi fascista. Cose che vogliono toccare, e lumeggiare, e richiamare, non solo una linea politica, una fortunata condotta di governo, ma soprattutto, ed oltre, e direi sopra, questa (e di essa animatore segreto) uno stile morale. Sempre Benedetto Croce, nostro comune maestro, a nostro sofferto ed orgoglio, durante vent'anni, ha ricordato, pochi giorni or sono, la necessità dello « stile laconico », della sgonfiatura retorica, insomma, della serietà morale, riferendosi esplicitamente a Giolitti: e a questo proposito, non più tardi di ieri, un amico mi ha ricordato un episodio di cui fu testimonio oculare. Un deputato aveva alla Camera concionato per oltre un'ora, con forbita eloquenza: la risposta di Giolitti aveva durato cinque minuti. Indignazione del deputato, che riteneva lesa da questa brevità tacitiana la sua dignità: e Giolitti bonariamente a osservargli: « Se l'onorevole deputato vorrà sfrondare il suo discorso di tutti gli aggettivi che lo infiorano, vedrà che ha parlato meno a lungo di me ». Ci sarà ora consentito concludere sopra una nota che, per essere personale (e diciamo magari un pochino familiare) non dovrebbe ritenersi irrispettosa, nè inopportuna, se il vero, come noi fermamente crediamo, che, specie in certi momenti, anche la cordialità e la simpatia, e l'amore del natio loco, diventano forze operanti? La conclusione sarebbe che questa linea politica, questo stile morale ci sembrano, non solo suspicabili, ma già felicemente reinstallati al Governo d'Italia. L'illustre Soldato che regge in questo tremendo momento i destini del nostro Paese vanta, per il suo passato, ben validi titoli alla gratitudine della Nazione: egli farà quello che potrà fare, e l'augurio unanime degli Italiani lo segue: ma, qualunque abbia ad essere il corso della sua e della nostra fortuna, il piemontese, il monferrino Badoglio gode fra noi di un prestigio che gli viene anche da cose e da ragioni più intime, che solo il pregiudizio aulico potrebbe qualificare inferiori: egli è l'uomo insieme prudente ed audace, di poche parole, di « stile laconico »; che non disdegna, nel riposo dalle sue fatiche, di mettersi in maniche di camicia, e di giocare alle bocce coi suoi conterranei, che lo chiamano « Pietro » (pur senza osare, proprio come di Giolitti diceva un suo biografo, « batterglisi sopra la spalla »). Democrazia di alto stile: e di cui ha rinnovato ed urgente bisogno l'Italia.

Filippo Burzio

Mentre i genieri riattivano i ponti sul Don i carri armati germanici si raccolgono pronti a passare il fiume

Duri combattimenti in Sicilia
per contenere l'avanzata del nemico

Un incrociatore, un caccia, mezzi da sbarco e sei trasporti danneggiati da aerei italiani e tedeschi nelle acque dell'isola

Bollettino n. 1173

Il Comando Supremo comunica il Bollettino N. 1173:

Duri combattimenti difensivi vengono sostenuti dalle truppe italo-germaniche nei settori centrale e settentrionale del fronte siciliano, per contenere l'avanzata del nemico.

Messina è stata intensamente e ripetutamente bombardata dall'aviazione avversaria.

Aerosiluranti italiani hanno attaccato convogli nelle acque della Sicilia, colpendo un incrociatore leggero e due piroscafi di medio tonnellaggio, mentre bombardieri notturni agivano con

favorevole esito sui porti di Palermo e di Siracusa.

Nella rada di Augusta e lungo le coste settentrionali dell'isola, velivoli tedeschi danneggiavano gravemente con bombe quattro trasporti per complessive 17 mila tonnellate, un cacciatorpediniere ed alcuni mezzi da sbarco.

Un aereo inglese veniva abbattuto presso le coste della Sardegna da un nostro cacciatorpediniere.

F.to **Gen. AMBROSIO**

Le incursioni effettuate dal nemico sulle città di Torino, Milano e Genova, citate dal Bollettino N. 1170, hanno causato, secondo i dati finora pervenuti, le seguenti vittime fra la popolazione civile: a Torino, 12 morti e 48 feriti; a Milano, 101 morti e 287 feriti; a Genova, 11 morti e 37 feriti.

Lo svolgimento della lotta lungo la strada di Messina

Berlino, 11 agosto.

Dalle notizie pervenute alla Agenzia Internazionale di Informazioni dal fronte siculo, risulta che anche ieri l'attività nemica si è limitata alla regione settentrionale dell'isola, lungo la strada costiera di Messina. Le truppe dei difensori hanno saputo opporre una valida resistenza alle formazioni di carri armati e di fanteria nordamericana che, provenienti da occidente, cercavano di avvicinarsi alla linea italo-tedesca.

Gli sbarramenti artificiosamente disposti dai difensori e i nidi di resistenza ben mascherati facevano sì che il nemico subisse perdite rilevanti.

Inoltre il tentativo compiuto l'altro ieri dalle forze anglo-nordamericane di aggirare l'ala destra del grosso delle loro truppe mediante una azione di sbarco nei pressi di Santa Agata e di portarsi alle spalle dello schieramento difensivo italo-tedesco, può essere senza dubbio considerato come definitivamente fallito. In perfetta collaborazione con i nuclei di forze aeree, i difensori, svolgendo una manovra pronta ed energica, comprimevano le unità nemiche sbarcate in uno spazio ristretto nei pressi della costa e le accerchiavano. Sebbene i combattimenti siano tuttora in corso, le truppe italo-tedesche, impiegando armi pesanti fatte affluire rapidamente, hanno arrestato il nemico perdite gravissime che autorizzano a credere che la sorte delle rimanenti forze avversarie sia ormai segnata.

Ulteriori tentativi di sbarco eseguiti dal nemico allo scopo di alleggerire la pressione esercitata dai difensori sulle unità accerchiate sono stati stroncati sul nascere. Le navi italo-tedesche addette alla vigilanza costiera infliggevano alla flottiglia americana che era stata incaricata di portare a compimento le operazioni di sbarco, perdite così rilevanti che costringevano il nemico a riprendere il largo.

Nel settore centrale del fronte, il generale Eisenhower va raccogliendo, nella vallata a sud dei monti Nebrodi, forti contingenti di truppe americane e canadesi; e ciò fa prevedere nuove operazioni offensive del nemico nella zona a sud dell'Etna.

Nel settore a nord di Catania, l'Armata britannica svolge attualmente una attiva opera di ricognizione, allo scopo evidente di sondare la nuova linea di resistenza occupata dai difensori per decorrere il fronte e senza essere ostacolati dalle unità nemiche poste sotto il comando del generale Montgomery.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica ancora a proposito delle operazioni di sbarco condotte dal nemico nella regione di Santa Agata, che l'arma aerea tedesca ha avuto una parte importante nel successo difensivo riportato dalle truppe italo-tedesche. Nonostante la violenta reazione nemica, le formazioni di velivoli pesanti da combattimento tedesche e con apparecchi e con le armi di bordo attaccavano le postazioni di artiglieria contraerea anglo-nordamericana e le truppe intente a sbarcare e i gruppi di forze nemiche in movimento, recando loro perdite gravi.

I Caduti nel luglio

Roma, 11 agosto.

Il Comando Supremo comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di luglio e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti fino al 31 luglio u. s. i documenti prescritti sono:

ESERCITO (compresa Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale): Caduti 979; feriti 1465.

MARINA: Caduti 58; feriti 60.

AERONAUTICA: Caduti 91; feriti 117.

MARINA MERCANTILE: Caduti 75; feriti 32.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale *Le Forze Armate*.

Al glorioso Combattente e alle loro famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.

Rigorosi accertamenti in ogni Ministero
sugli indebiti arricchimenti dei funzionari

Indagini anche sul cumulo degli incarichi retribuiti

Roma, 11 agosto.

La *Stefani* comunica:

« Il Capo del Governo ha ordinato che — in analogia a quanto verrà attuato a mezzo della commissione per l'accertamento del rapido accrescimento dei beni degli ex gerarchi — ogni Ministro disponga rigorosi accertamenti nei riguardi degli eventuali indebiti arricchimenti da parte dei rispettivi funzionari in attività di servizio o a riposo, nonchè da parte del personale e degli enti comunque vigilati.

« S. E. il Capo del Governo ha disposto anche che siano eseguite precise indagini circa il cumulo degli incarichi retribuiti ».

L'inchiesta — decretata dal governo del Maresciallo Badoglio — sui rapidi arricchimenti di coloro che hanno esercitato una attività politica dal 22 ottobre 1922 al 24 luglio 1943, offre lo spunto al *Messaggero* di tornare sull'argomento, per rilevare anzitutto l'unanime soddisfazione che ha accolto questo salutare provvedimento, che riveste un carattere di autentica rigenerazione e di altissima moralità tecnica e politica.

Scendendo quindi a precisare un punto essenzialissimo della questione, il quotidiano romano, dopo aver ricordato che la commissione speciale, che dovrà inoltrarsi in tanta complessa materia, sarà presieduta da un magistrato dell'ordine giudiziario di grado non inferiore al terzo, e costituito di altri due magistrati dell'ordine stesso di grado non inferiore al quarto, e quindi da tre valentuomini, scrive che occorre creare accanto alla commissione stessa un organismo che la completi, e che abbia quadri regolari e ramificazioni e dipendenze periferiche, onde mettere i magistrati inquirenti in grado di poter assolvere alla loro fatica servendosi di una rete di bene organizzati organi quasi capillari, destinati a fornir loro il più rapidamente possibile il materiale da indagare.

« Ma, secondo il giornale, il pubblico stesso dovrebbe essere autorizzato a dare indicazioni e a formulare denunce, le quali costituirebbero un apporto più che notevole nel campo delle precisazioni che, quando fossero strettamente vagliate, renderebbero infinitamente più spedito l'arduo compito dei commissari ».

Il giornale conclude: « Ciò che comunque è indispensabile è il far presto. Bisogna evitare che i patrimoni mobiliari e immobiliari che si sentono minacciati possano disperdersi a sciami. Solo così si otterrà che il maltolto venga devoluto allo Stato; solo così gli intrighi dei faccendieri di ogni cattivo e di ogni risma saranno messi a nudo e puniti, e la sete di giustizia del paese, sete ardentissima, verrà, come è giusto, soddisfatta ».

Gasparotto e Martelli
Commissari all'Ass. Combattenti e all'Ist. del Nastro Azzurro

Roma, 11 agosto.

Con decreti del Capo del Governo in data dieci del corrente mese, in corso di registrazione, l'avvocato Luigi Gasparotto è stato nominato commissario per l'Associazione nazionale combattenti, ed il generale Achille Martelli, prefetto del Regno, medaglia d'oro, è stato nominato commissario per l'Istituto del Nastro azzurro fra combattenti decorati al Valor militare. (*Stefani*)

Cinquemila connazionali rimpatriati dall'A. O. I.

Taranto, 11 agosto.

Sono giunti stamane nel porto di Taranto, accolti da S. E. il generale Gabbe, Ministro dell'Africa Italiana, dal rappresentante di S. E. il senatore Mormino, presidente generale della Croce Rossa Italiana, e da un folto gruppo di alte autorità, i transatlantici *Vulcania* e *Saturnia* con circa cinquemila nostri connazionali rimpatriati dall'A.O.I. E' questo il terzo scaglione di italiani che ritorna in Patria, e che sarà seguito, tra una diecina di giorni, dalle altre due navi, *Duilio* e *Cesare*, anch'esse con altrettanti rimpatriati.

Sono note le difficili trattative svolte con il governo inglese dalla Croce Rossa per ottenere questi rimpatri e si deve al sacro segno rosso crociato e alle guarentigie internazionali ad esso devolute dalla convenzione di Ginevra se è stato possibile a quattro grandi navi della Patria effettuare per ben sei volte, nel pieno svolgimento di una guerra intensamente combattuta, il pericolo dell'Africa per realiturare all'Italia i nostri fratelli lontani, tagliati fuori dalle dure esigenze belliche. Fin dal luglio 1941 la Croce Rossa Italiana ebbe dal Ministero dell'Africa Italiana l'incarico di impiantare sulle dette quattro navi complete sezioni ospedaliere attrezzate nel modo più moderno, con camere di operazioni, gabinetti scientifici e corsie di degenza. Questi perfetti ospedali naviganti si avvalgono dell'opera di ufficiali medici della Croce Rossa Italiana e di numerose infermiere volontarie, al che ogni viaggio di ritorno ha potuto dare ai connazionali tutte le cure di cui erano bisognevoli. Numerosi nastri bianchi hanno allietato i precedenti viaggi che anche in questo convoglio si sono verificati. Dalle navi i malati sono stati trasportati ai treni e poi negli ospedali che la Croce Rossa ha appositamente attrezzato a Pistoia, Arezzo e in altre località della Toscana.

Colloqui tra S. E. Piccardi ed i Commissari confederali

Roma, 11 agosto.

L'on. Bruno Buozzi, commissario della Confederazione dei lavoratori dell'industria, è giunto a Roma e ha avuto un primo colloquio con S. E. Piccardi Ministro dell'industria commercio e lavoro. Il Ministro e l'on. Buozzi hanno avuto un largo scambio di vedute sul movimento sindacale nell'attuale momento e sulla organizzazione dei lavoratori dell'industria, alla cui testa sono oggi uomini nei quali la massa operaia, conoscendone la competenza e l'attività, ripongono piena fiducia. L'on. Buozzi ha anche avuto dei colloqui con gli esponenti delle varie categorie lavoratrici per adeguare l'organizzazione ai nuovi compiti.

Siamo poi informati che nella giornata di oggi il Ministro Piccardi ha pure ricevuto il Commissario della Confederazione degli industriali senatore Mazzini e il Commissario della confederazione agricoltori conte Filippo M. Visconti di Modrone col vice commissario prof. Germani. Con essi S. E. Piccardi si è intrattenuto sull'opera che le due massime organizzazioni dei datori di lavoro sono chiamate a svolgere nell'attuale momento tanto nei riguardi della produzione, quanto nei rapporti con le organizzazioni dei lavoratori.

Nei prossimi giorni il Ministro Piccardi proseguirà i colloqui con i nuovi dirigenti confederali che egli ha designato, dopo avere interpellato gli esponenti delle categorie interessate.

La scelta dei nomi è avvenuta fra coloro che a giudizio degli esponenti suddetti offrivano il maggiore affidamento di preparazione, serietà, attitudine e conoscenza profonda dei problemi delle rispettive organizzazioni.

Un altro criterio tenuto presente dal Ministro Piccardi sulla designazione dei commissari confederali è stato quello che siano equamente rappresentate in essi alle organizzazioni sindacali tutte le correnti di idee che esprimono la volontà delle singole categorie.

Unanimi sono stati i commenti dei giornali nell'approvare la scelta degli uomini che il Governo Badoglio ha chiamato a riorganizzare le Confederazioni dei lavoratori. Si tratta di posti di responsabilità poichè bisognerà saper creare un ambiente, sfrondare sovrapposizioni autocratiche e plutocratiche perchè possa finalmente farsi luogo a quella libera scelta di ordinamenti e libera elezione di capi che è l'essenza di ogni vita associativa e di quella sindacale in modo particolare. Ma tutte le persone scelte hanno una vecchia, profonda competenza che è sicura garanzia di quanto saranno per fare. « Ora vediamo — grazie al cielo — scrive il *Lavoro Italiano* — ogni uomo al suo posto, ed è lecito credere che il criterio della capacità adottato nella gestione commissariale dei sindacati sarà esteso anche ai varii istituti di assistenza e previdenza sociale da troppo tempo sfiditi, a comodo gerontocomio di gerarchi decaduti. I capi del regime fascista usavano porre continuamente la questione degli uomini: gli uomini c'erano e ci sono e se l'autocrazia non è mai riuscita a scovarli è stato per incapacità congenita.

Il saluto del Ministro Ricci ai Prefetti

Roma, 11 agosto.

Si apprende che il sen. Umberto Ricci, nel prendere possesso della carica di Ministro dell'Interno, ha rivolto ai Prefetti del Regno un cordiale saluto invitandoli ad una fedele, decisa, energica collaborazione.

« Il Ministro, se siamo bene informati, — scrive il *Giornale d'Italia* — ha fatto presente ai Prefetti che occorre fronteggiare le forze antinazionali e reprimere con la massima fermezza ogni manifestazione; occorre ripristinare la forza della legge e l'ordine morale in ogni amministrazione, sorvegliare accuratamente gli elementi disgregatori, intonare le popolazioni alla nuova vita italiana di devozione al Re e alla Patria ».

Un nuovo vasto movimento di Prefetti

Elementi di origine fascista eliminati

Roma, 11 agosto.

Con RR. decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Sono collocati a riposo:

Marziali avv. Giov. Battista, prefetto a disposizione.

Testa dott. Temistocle, prefetto a disposizione.

Taliarico dottor Marcello, prefetto di Imperia.

Bofondi dott. Marcello, prefetto di Forlì.

Foschi avv. Italo, prefetto di Trento.

Giacconi cav. gr. cr. Pietro, prefetto di Varese.

Romualdi ingegner Giannino, prefetto di Livorno.

Sandonnino avv. Guido, prefetto di Pescara.

Murino dott. Giuseppe, prefetto di Vercelli.

Billi dott. Mario, prefetto di Cattaro.

Gionibini grand'uff. Alberto, direttore generale del Ministero dell'Interno, collocato a disposizione.

Sono trasferiti:

Vitelli dott. Giovanni, prefetto di Pavia, destinato a Roma con le funzioni di Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno.

Sogrono dottor Domenico, prefetto di Alessandria, destinato a Napoli.

Laura dott. Giovan Battista, vice governatore di Roma, destinato a Varese.

Viola dott. Gaspare, prefetto di Bari, collocato a disposizione per incarico speciale.

Berruti dott. Adalberto, prefetto di Pisa, destinato ad Alessandria.

Flores dottor Ferdinando, prefetto di Taranto, destinato a Pisa.

Innocenti dott. Silvio, prefetto a disposizione, destinato a Taranto.

Li Voti dott. Giuseppe, prefetto di Asti, destinato a Bari.

Villasanta avv. Carlo, già consultore Governatorato della Dalmazia, destinato ad Asti.

Giannichela dott. Florindo, prefetto di Pesaro, destinato a Forlì.

Ventura dott. Riccardo, prefetto di Ravenna, destinato a Livorno.

Orru dott. Gaetano, prefetto a disposizione, destinato a Pescara.

Rapisarda dott. Salvatore, prefetto di Treviso, destinato a Ravenna.

Proggio dottor Guglielmo, prefetto a disposizione, destinato ad Imperia.

(*Stefani*).

Le decisioni di Casablanca in revisione a Quebec

Il trattamento verso l'Italia, verso il Reich, il secondo fronte sono gli argomenti del convegno - Anche stavolta Stalin è assente

Ginevra, 11 agosto.

(S.) L'arrivo di Churchill a Quebec e le conferenze che colà devono svolgersi fra Churchill e Roosevelt danno luogo a una delle consuete manifestazioni anglosassoni.

Nel groviglio delle considerazioni propagandistiche e delle supposizioni riesce difficile discernere la verità. Tuttavia ci sembra opportuno rilevare soprattutto quanto scrive l'*Exchange*: che nel convegno si debbono sottoporre a revisione le decisioni prese a Casablanca. Questa revisione può comprendere evidentemente due aspetti, uno politico e uno militare.

Senza addentrarci a nostra volta in previsioni che potrebbero anche risultare errate, crediamo di poter richiamare l'attenzione su questo carattere del convegno che sembra sia uno dei principali.

Un altro carattere importante, che non ha bisogno di essere commentato, è l'assenza di Stalin, della quale Roosevelt si è lamentato in termini correnti ma chiari parlando coi giornalisti. L'*Exchange* dice che molto probabilmente dopo le conferenze una delegazione partirà per Mosca al fine di sottoporne l'esito al dittatore del Cremlino. Altri parla invece di un viaggio di Eden. Si tratta, comunque, di ripieghi intesi a rimediare alla meglio al vuoto che crea in ogni convegno anglosassone l'assenza russa.

E' alla luce di questi due principali aspetti del convegno che a parer nostro devono essere interpretati i temi da discutersi. Secondo l'*United Press* essi sono i seguenti: il primo riguarderebbe la politica da adottarsi verso l'Italia per ottenere che esca dal conflitto, un altro l'azione militare da sferrarsi sul continente contro la Germania per attuare la richiesta russa del secondo fronte, un terzo riguarderebbe la politica da applicare nei confronti della Germania.

Riferiamo come degna di nota l'opinione di coloro che ritengono che il primo punto comprenderebbe la revisione della formula politica della capitolazione incondizionata stabilita a Casablanca, e il secondo punto la revisione della formula militare che ha avuto un principio di attuazione con la campagna siciliana. Va notato a questo proposito che la Russia ha sempre dimostrato la sua opposizione a un simile piano militare ed è rimasta ferma invece nell'idea di un secondo fronte continentale anti-germanico.

« Non è un segreto per nessuno — scrive a questo proposito il *New York Times* — che i russi per secondo fronte hanno sempre inteso un attacco contro le coste settentrionali della Francia. Essi non sono affatto impressionati dall'argomento che una simile azione esigerebbe gravi sacrifici umani, perchè le perdite che hanno subito li autorizzano a pretenderne altrettante dagli alleati ».

Quanto al problema germanico esso consiste, come è noto, nel garantirsi contro l'eventualità che la politica di Mosca prevalga su quella degli anglosassoni e riesca a tagliare loro i frutti di un'eventuale vittoria militare. E' superfluo ricordare a questo proposito la formazione del Comitato della Germania libera. Inoltre, il corrispondente degli Stati Uniti del *Degens Nyheter* riferisce certi sospetti che si nutrono a Washington circa pretesi sondaggi germanici a Mosca per il tramite del Giappone. Gli americani temono, in sostanza, che la Germania riesca abilmente a sfruttare a proprio vantaggio il dissidio russo-anglosassone sui problemi della pace ed è perciò che credono di non poter più procrastinare un accordo con la Russia.

Come fu deciso il nuovo incontro

Stoccolma, 11 agosto.

Circa la visita di Churchill al Cairo si hanno i seguenti particolari. Essa è stata decisa nell'ultima seduta di Gabinetto a Londra e immediatamente dopo fra i due governi furono presi accordi circa la data e le modalità.

Churchill, accompagnato questa volta dalla moglie e dalla figlia, dal Ministro dei trasporti e dai capi di Stato Maggiore delle tre Armi (sir Alan Brooke, ammiraglio Duddley Pound e sir Charles Portal), nonchè da lord Montbatten comandante del famosi « Commandos », è giunto a Quebec con un apparecchio pilotato dallo stesso comandante di Divisione aerea che diresse l'ultima incursione sulla Ruhr. La visita era nota soltanto alle poche persone responsabili dei governi canadese ed americano.

Il comunicato sull'incontro Churchill-Mackenzie che precluse all'incontro Churchill-Roosevelt, non dice molto. In compenso la stampa londinese si abbandona a congetture. A sentire essa, questa visita precederebbe una serie sensazionale di avvenimenti. Gli alleati ammettono di aver fatto finora in modo relativo una concessione strategia, ma non già una comune politica; e non vorrebbero più a lungo esitare a mettersi d'accordo anche in campo politico.

Prima di tutto sulle finalità della guerra che dovrebbero essere coordinate. Così pure si dice che « la tabella dei tempi e dei programmi » verrebbe interamente riveduta. Gli ultimi avvenimenti come lo sbarco in Sicilia, i cambiamenti politici in Italia, l'offensiva russa, la ripresa dei bombardamenti in grande stile avrebbero creato una situazione del tutto nuova che deve essere esaminata dai capi delle Potenze alleate. Dinanzi ai mutamenti di situazione, le stesse decisioni di Casablanca avrebbero perduto in loro attualità.

Stasera a Quebec è stato diramato il seguente bollettino ufficiale, firmato dal Primo ministro britannico e dal Primo ministro del Canadà:

« Stamane ha avuto luogo una riunione del gabinetto di guerra della Gran Bretagna e Irlanda settentrionale e del comitato di guerra del gabinetto canadese. A questa riunione il gabinetto di guerra per la Gran Bretagna e Irlanda del nord era rappresentato dal Primo ministro e ministro della difesa, Winston Churchill e da sir Anderson, lord Presidente del consiglio.

« Il governo canadese era rappresentato dal comitato per la guerra composto dal Primo ministro Mackenzie, dal Ministro per la difesa nazionale, Ralston, dal Ministro per la difesa aerea Power, dal Ministro delle finanze Ilsley, dal Ministro dei trasporti Michaud, nonchè dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Robertson.

« La riunione, che è cominciata nella mattinata, è durata circa tre ore. Sono state discusse questioni di guerra che interessano i due governi. La ulteriore riunione avrà luogo a data che verrà fissata in seguito ».

I membri degli Stati Maggiori britannico e canadese sono in continua ed ininterrotta conferenza sin dalle prime ore di oggi.

Per tutta la durata di questi colloqui importanti distaccamenti di forze di polizia a cavallo sorvegliano strettamente gli ingressi presi del castello di Frontenac, « sede della missione ».

Altre notizie diramate da Washington dalla stessa agenzia informano che, nel pomeriggio di oggi il Presidente Roosevelt ha convocato alla Casa Bianca i membri del Consiglio di guerra del Pacifico.

CRONACA CITTADINA

I compiti dei nuovi commissari dei sindacati

Ristabilire la base di una libera attività

Non sono pochi i lavoratori che chiedono quali sono i compiti domandati ai nuovi commissari per l'organizzazione sindacale. C'è stato perfino chi ha sollecitato l'esposizione di un programma di azione. È bene precisare fin d'ora che l'impostazione della nuova attività sindacale non è, in questa fase, vincolata ad enunciazioni di principii generali. Lo scopo che ha determinato il governo del Maresciallo Badoglio a chiamare le note personalità alla dirigenza dei sindacati è chiaramente configurato. Vediamo: da oltre venti anni l'organizzazione professionale in Italia viveva in una artificiosa atmosfera di serra. L'impossibilità da parte dei lavoratori di procedere ad una dignitosa scelta dei dirigenti aveva posto delle gravi remore all'efficienza morale e sociale del sindacato. È vero che la legge del 1926 stabiliva la eleggibilità dei capi delle organizzazioni, ma è altrettanto esatto affermare ch'essa restò sempre lettera morta. Da ciò il senso di disagio degli operai, che, anziché avvicinarsi al Sindacato, accentuarono sempre più il loro distacco.

I Commissari, scelti fra le figure maggiormente rappresentative del libero sindacato, hanno il compito di ristabilire nell'ambito delle organizzazioni di categoria un'atmosfera propizia allo svolgimento di un'opera che si diparta dall'operaio con immediato senso di responsabilità. In altri termini: il lavoratore per lungo tempo spettatore indifferente del sindacato deve tornare al centro di esso e poter esprimere liberamente la propria volontà sulle questioni che maggiormente lo interessano. Quando questa fiducia sia ritornata sarà possibile trarne le logiche conclusioni, lasciando agli operai di valersi del diritto di eleggere i dirigenti di categoria nell'ambito provinciale, regionale, nazionale. Da questo momento, com'è implicito, i commissari nominati dall'alto non avranno più una ragione d'essere, perchè saranno nominati dalle masse lavoratrici.

La traiettoria, dunque, è molto semplice e non può in alcun modo prestarsi ad equivoci e malintesi.

Ma v'è un altro punto, affidato all'esperienza e alla capacità dei nuovi commissari in questo periodo di preparazione alla nuova vita sindacale: l'applicazione piena e rigorosa della legislazione sociale e dei contratti di lavoro. Per chi ha un po' di conoscenza di cose sindacali è chiaro che questa non è una mansione di lieve entità, specie in un periodo come il nostro di ricomposizione dei quadri tecnici.

In qualche settore sono già affiorati dei tentativi di inadempienza: guai se in un momento così importante e delicato vi fossero i profittatori — sia pure transitori — di una situazione in via di mutamento e di assestamento.

Per questo le direttive sono molto precise ed impegnative. Vediamo di sintetizzarle: non c'è nessuna ragione perchè le vertenze sindacali abbiano a subire la trafila delle eccezioni e lo stillicidio dei rinvii. Anzi, nella nuova situazione qualsiasi divergenza dev'essere esaminata con la massima sollecitudine e con profondo spirito di comprensione. I verbali di mancato accordo siano sempre più diradati ed indicare una ferma volontà di giungere sia ai lavoratori che all'attività industriale.

argo

S. E. Ciotola visita gli uffici del Municipio e della Provincia

Particolare interessamento per i problemi riguardanti i sinistrati

Ieri il Prefetto si è recato al Municipio dove è stato ricevuto dal Podestà e dove si è intrattenuto a lungo compiendo una minuziosa visita ai vari uffici. Il Prefetto si è interessato in special modo dell'Ufficio sinistrati e informandosi dettagliatamente ad ogni singolo problema. Il rappresentante del Governo nella nostra provincia ha assicurato quindi che quanto sia necessario ancora fare in questo campo verrà prontamente effettuato.

Il Prefetto si è recato subito dopo — sempre accompagnato dal suo Capo di gabinetto con il quale aveva già compiuto il precedente sopralluogo — a visitare gli Uffici della Provincia dove è stato ricevuto dal Preside. Sua Eccellenza Ciotola ha visitato minuziosamente gli uffici della Provincia interessandosi all'opera che vi si svolge.

Il prof. Dogliotti alla Cattedra di clinica chirurgica

Con vivissima soddisfazione è stata accolta la disposizione del Ministro dell'Educazione Nazionale per cui il prof. Mario Dogliotti, nostro concittadino, si è trasferito dalla cattedra di clinica chirurgica dell'Università di Catania a quella dell'Università di Torino, succedendo così al compianto prof. Uffreduzzi del quale fu per lungo tempo attivissimo collaboratore. Il prof. Dogliotti, vincitore del concorso per le cattedre di patologia a Modena, dove rimase un per due anni, riuscì primo anche nel concorso per le cattedre di Catania che tenne dal 1937 ad oggi.

Il prof. Dogliotti è stato pure un valoroso combattente: decorato di Croce al merito di guerra, prese parte al conflitto 1915-18 e, nell'attuale, partì volontario come consulente chirurgico d'Armata in Russia.

Un matrimonio mal riuscito

La moglie troppo giovane cercava svaghi fuori casa

Dopo circa 30 anni di onesto esercizio del commercio il signor Vincenzo Lencini si ritirava dagli affari con un discreto gruzzolo che gli permetteva di vivere senza inquietudine per l'avvenire. Era naturale, ma a lungo andare la solitudine gli fu talmente grave che egli decise tre anni or sono di sposare, lui di cinquantacinque anni, una signorina di 25. Il signor Vincenzo, uomo metodico, preciso, parsimonioso, amante della vita tranquilla, senza grilli per la testa, dopo qualche mese di matrimonio cominciò a capire che qualche ingranaggio nella vita coniugale non funzionava a dovere: la moglie che — come abbiamo detto — era molto più giovane di lui, amava la vita sentimentale, brillante. Essa si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi. Ella si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi. Ella si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi.

Ella, che era molto più giovane di lui, amava la vita sentimentale, brillante. Essa si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi. Ella si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi.

Dopo circa tre anni di questa vita, dopo qualche mese di matrimonio cominciò a capire che qualche ingranaggio nella vita coniugale non funzionava a dovere: la moglie che — come abbiamo detto — era molto più giovane di lui, amava la vita sentimentale, brillante. Essa si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi. Ella si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi.

Dopo circa 30 anni di onesto esercizio del commercio il signor Vincenzo Lencini si ritirava dagli affari con un discreto gruzzolo che gli permetteva di vivere senza inquietudine per l'avvenire. Era naturale, ma a lungo andare la solitudine gli fu talmente grave che egli decise tre anni or sono di sposare, lui di cinquantacinque anni, una signorina di 25. Il signor Vincenzo, uomo metodico, preciso, parsimonioso, amante della vita tranquilla, senza grilli per la testa, dopo qualche mese di matrimonio cominciò a capire che qualche ingranaggio nella vita coniugale non funzionava a dovere: la moglie che — come abbiamo detto — era molto più giovane di lui, amava la vita sentimentale, brillante. Essa si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi.

Dopo circa tre anni di questa vita, dopo qualche mese di matrimonio cominciò a capire che qualche ingranaggio nella vita coniugale non funzionava a dovere: la moglie che — come abbiamo detto — era molto più giovane di lui, amava la vita sentimentale, brillante. Essa si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi. Ella si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi.

Dopo circa 30 anni di onesto esercizio del commercio il signor Vincenzo Lencini si ritirava dagli affari con un discreto gruzzolo che gli permetteva di vivere senza inquietudine per l'avvenire. Era naturale, ma a lungo andare la solitudine gli fu talmente grave che egli decise tre anni or sono di sposare, lui di cinquantacinque anni, una signorina di 25. Il signor Vincenzo, uomo metodico, preciso, parsimonioso, amante della vita tranquilla, senza grilli per la testa, dopo qualche mese di matrimonio cominciò a capire che qualche ingranaggio nella vita coniugale non funzionava a dovere: la moglie che — come abbiamo detto — era molto più giovane di lui, amava la vita sentimentale, brillante. Essa si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi. Ella si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi.

Dopo circa tre anni di questa vita, dopo qualche mese di matrimonio cominciò a capire che qualche ingranaggio nella vita coniugale non funzionava a dovere: la moglie che — come abbiamo detto — era molto più giovane di lui, amava la vita sentimentale, brillante. Essa si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi. Ella si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi.

Dopo circa 30 anni di onesto esercizio del commercio il signor Vincenzo Lencini si ritirava dagli affari con un discreto gruzzolo che gli permetteva di vivere senza inquietudine per l'avvenire. Era naturale, ma a lungo andare la solitudine gli fu talmente grave che egli decise tre anni or sono di sposare, lui di cinquantacinque anni, una signorina di 25. Il signor Vincenzo, uomo metodico, preciso, parsimonioso, amante della vita tranquilla, senza grilli per la testa, dopo qualche mese di matrimonio cominciò a capire che qualche ingranaggio nella vita coniugale non funzionava a dovere: la moglie che — come abbiamo detto — era molto più giovane di lui, amava la vita sentimentale, brillante. Essa si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi.

Dopo circa tre anni di questa vita, dopo qualche mese di matrimonio cominciò a capire che qualche ingranaggio nella vita coniugale non funzionava a dovere: la moglie che — come abbiamo detto — era molto più giovane di lui, amava la vita sentimentale, brillante. Essa si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi. Ella si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi.

Nuove condanne del Tribunale di guerra

per infrazione al coprifuoco

Il Tribunale di guerra di Torino ha giudicato per direttissima Bordone Giorgio, Cavallo Carlo, Gay Edoardo, Bordone Antonio, De Gasperi Pancrazio, condannati ad anni 1 di arresto per infrazione al coprifuoco; Carmagnati Amilcare, condannato a mesi 6 di reclusione e a L. 500 di multa per furto; Barbatto Giovanni, condannato a mesi 11 di reclusione e a L. 1500 di multa per furto; Bidoli Dario, condannato ad anni 3 di reclusione per furto; Settimo Luigi, condannato a mesi 10 di reclusione e a L. 3000 di multa per ricettazione.

Invece di trasportare i salumi che gli aveva affidato il bottegaio li vende per proprio conto

Il salumaio Natale Rolando di Luigi, nativo di Alessandria, il 29 marzo scorso affidava al mediatore Alberto Vignale il trasporto da via Nizza 139 al suo negozio di via Mariannini 6/c di due casse contenenti salumi e di due cartoni di salame crudo destinato ai clienti prenotati presso il suo esercizio. Il Rolando attese però invano per tutto il pomeriggio l'arrivo della merce e del corriere. Il Vignale aveva ritenuto più conveniente sottrarsi alla fatica di un lungo tragitto e vendere i salumi ad uno sconosciuto incontrato per via sulla sua strada ed abbandonare il carretto nel cortile di via Guglielmo Marconi. Il Vignale venne arrestato il 10 giugno scorso; egli confessava la sua malefatta. Comparso ieri dinanzi al nostro Tribunale è stato condannato a 6 mesi di reclusione per rifiuto, 900 lire di multa col beneficio della condizionale.

Nuovi condanne del Tribunale di guerra

per infrazione al coprifuoco

Il Tribunale di guerra di Torino ha giudicato per direttissima Bordone Giorgio, Cavallo Carlo, Gay Edoardo, Bordone Antonio, De Gasperi Pancrazio, condannati ad anni 1 di arresto per infrazione al coprifuoco; Carmagnati Amilcare, condannato a mesi 6 di reclusione e a L. 500 di multa per furto; Barbatto Giovanni, condannato a mesi 11 di reclusione e a L. 1500 di multa per furto; Bidoli Dario, condannato ad anni 3 di reclusione per furto; Settimo Luigi, condannato a mesi 10 di reclusione e a L. 3000 di multa per ricettazione.

Surrogati di caffè

Le aziende produttrici interessate alla vendita dei surrogati di caffè sono tenute a comunicare mensilmente alla Federazione Nazionale di categoria i quantitativi ricevuti dai produttori e le destinazioni per categoria nelle singole provincie. La denuncia, redatta su modello distribuito dall'Unione Provinciale dei Commercianti (via Cavour 31, dev'essere rimessa direttamente alla Federazione Nazionale entro il 25 di ogni mese, iniziando da quello corrente.

Una dura delusione per il testamento della zia

Si era fatto prestare, in attesa della morte del ricco parente, 100 mila lire e non sa più come fare a restituirle

Nella sicurezza di essere un giorno proprietario del cospicuo patrimonio dello zio, del quale era l'unico parente, il contadinello Domenico Mercerilli, impiegato presso un importante istituto bancario, si dava alla vita brillante. Purtroppo le spese superavano di molto il suo stipendio non era sufficiente a fronteggiare le cambiali che doveva sottoscrivere e rinnovare a scadenza. Non era un'operazione facile quella anche per un impiegato di banca, ma il Mercerilli superava ogni difficoltà facendo presente al sovvenzionatore che egli sarebbe stato l'erede di suo zio Giuseppe Frinelli, ricco proprietario terriero della prima provinciale.

Le informazioni che i sovvenzionatori richiedevano sul conto del Frinelli non potevano dirsi che favorevoli poichè risultava che il Mercerilli frequentava assiduamente la casa dello zio intrattenendo con lui cordiali rapporti. Nessuna difficoltà veniva posta alle sue richieste. Il giovane poteva ritenere così di diverse persone oltre centomila lire ed un tasso di interesse tutt'altro che legale, poichè però era un particolare di secondaria importanza per il Mercerilli che si preoccupava solo di avere i mezzi per continuare la sua brillante vita mascherando dello stesso di costosi mutui che viveva ritirandosi in fine con la sola sua governante, sotto il tetto dello zio.

Ma il vecchio Frinelli, che non ignorava i trascorsi del nipote e nemmeno gli ambienti che egli frequentava, si era deciso a fare il testamento a favore di un istituto di beneficenza, che rinunciava a favore del nipote, ma a condizione che questi pagasse entro un determinato termine la somma di 100 mila lire.

Quando nel giugno scorso il Frinelli morì improvvisamente, il Mercerilli si precipitava a casa del defunto apparentemente per fare le operazioni disposizioni in merito alla cerimonia funebre ma in cuor suo per prendere subito possesso dell'eredità, naturalmente dopo aver pagato i funerali. Ma, con grande sorpresa, il notaio gli faceva sapere che il testamento olografo col quale gli veniva lasciata la misera somma di diecimila lire, tutto l'enorme patrimonio veniva devoluto dal defunto ad un istituto di beneficenza del paese. Come rimase il Mercerilli a questa comunicazione è facile immaginare; e si possono anche immaginare le sue preoccupazioni quando fu costretto dai suoi creditori a ritornare coi debiti interessi le somme avute in prestito. Ma la mente agile e fertile del Mercerilli seppe correre presto ai ripari, egli interessò causa all'istituto di beneficenza per ottenere dal Tribunale la dichiarazione di incapacità a restare da parte della zia per infermità mentale. Egli si dichiara pronto a provare che il defunto non ebbe negli ultimi anni di sua vita, precedentemente alla stesura del testamento grave abbandono segni di equilibrio mentale

40 bottiglie di liquori rubate da un negozio sinistrato

Nelle incursioni aeree memorie del novembre scorso rimaneva gravemente danneggiata la trattoria del «Passatempo» sita alla barriera Francia: il proprietario riusciva a riparare tra le macerie una quantità di bottiglie di liquori per un complessivo valore di cinque mila lire, somma che, aggiunta alla modesta lumicella della sua modesta casetta che lasciava all'esterno coi tavoli e i banchi del negozio. Non ostante questa sua premurosa cura il 16 dicembre scorso avevano la scongiura delle pratiche subite, anzi, per dirla più esattamente, la sventura di trovare in servizio quattro ricettatori nelle persone di Carlo Sivorelli di Remigio, di fratello Giovanni, Angelo Benetto di Giuseppe e Giuseppe Giovanni Rocina fu Giuseppe. Tutti ed otto rilasciati con gli altri arrestati ed ora la Polizia sta attivamente circuendo dell'

Risarcimenti di danni subiti da ditte commerciali

Le ditte del commercio le cui aziende siano state distrutte o danneggiate in seguito alle incursioni aeree notturne sono pregate di segnalare anche all'apposito ufficio dell'Unione a Palazzo Cavour, via Cavour 8, piano primo, i danni subiti. La segnalazione può essere fatta per lettera oppure compilando un apposito modulo in distribuzione presso l'Unione stessa.

Intanto l'Unione del Commercianti comunica che, per conseguire il risarcimento dei danni di guerra subiti dalle aziende del commercio, le stesse devono attenersi alle seguenti norme:

1. — La stampata mod. C. Servizio danni di guerra, è distribuita dagli Uffici finanziari (Intendenze di Finanza ed Uffici distrettuali delle Imposte). Essa serve per la richiesta di danni subiti per beni mobili (merci ed attrezzi di proprietà del richiedente) e deve essere compilata in doppio esemplare per essere consegnata:

a) all'Ufficio distrettuale delle Imposte dirette per danni il cui ammontare non sia superiore a lire 20.000;

b) all'Intendenza di Finanza per i danni di importo superiore alle lire 20.000.

Alla domanda si devono allegare i documenti obbligatori quali di seguito indicati:

a) certificato penale generale in carta libera per danni di guerra; il certificato di iscrizione all'Unione del commerciante;

c) certificato di cittadinanza italiana;

d) eventuali fatture ed altri documenti giustificativi.

2. — Per i danni subiti ai beni immobili (fabbricati, serramenti ecc.) di pertinenza del proprietario dello stabile, si deve compilare la domanda diretta all'Ufficio del Genio civile, corso Cairo 61. A detta domanda, che deve essere contrassegnata dal proprietario, si devono allegare alcuni documenti.

3. — Se per causa dei danni subiti la ditta è obbligata a sospendere la sua attività, al fine di alleviare i carichi fiscali, essa deve presentare:

a) la denuncia di cessazione del reddito di R. M. e di tutte le altre imposte dirette al competente Ufficio delle Imposte dirette, su apposito stampato da richiedersi all'Ufficio stesso;

b) la denuncia di presentata all'Unione del commerciante su apposito modello da richiedersi all'Unione.

c) la dichiarazione di temporanea chiusura all'Ufficio Annona e licenze di via S. Francesco d'Assisi 14 per coloro che sono muniti di licenza commerciale, al competente Commissariato di P. S. per i pubblici esercizi. Al detti uffici si deve richiedere una dichiarazione comprovante l'avvenuta chiusura del locale da servire per la sospensione dell'abbonamento dell'imposta generale sull'entrata;

d) la dichiarazione di cessazione per le imposte ed i tributi locali all'Ufficio comunale in via Corte d'Appello 1;

e) la denuncia di cessazione del contributo a favore dell'Ente provinciale per il turismo all'apposito Ufficio di via Roma 252.

Di la denuncia in duplice esemplare di cessazione di esercizio all'Ufficio del Registro per ottenere la sospensione del canone di abbonamento dell'imposta sull'entrata, con allegata la dichiarazione di cui alla precedente lettera c).

Per tutti gli adempimenti di cui sopra rivolgersi all'apposito Ufficio dell'Unione, via Cavour 8, Palazzo Cavour, piano primo.

RILIEVI

Sulla Ciriè-Lanzo

Un operaio ci scrive facendo notare che sulla «Ciriè-Lanzo» nei vagoni riservati agli addetti al trasporto dei passeggeri affollatissimi, dopo nove mesi ormai che questo servizio è stato istituito, mancano ancora le panche per i viaggiatori i quali debbono compiere dei percorsi perfino di due ore e mezzo standosene in piedi malamente pigiati. Adottando le panche, un numero maggiore di persone si presenterebbero al lavoro più riposate e si eviterebbero inoltre eventuali incidenti a coloro che si siedono sul pavimento lasciando penzolare le gambe fuori del vagone.

All'ufficio sinistrati nelle sale del Municipio

Ci siamo recati ieri, non come giornalisti, ma come sinistrati — l'ultima incursione ci ha colpiti per la seconda volta — al Municipio; all'ufficio competente.

Si sale per lo scalone monumentale: a destra. Al primo piano, un grosso cartello indicatore guida il visitatore. Nell'anticamera generale si attende.

Nessuna formalità. I sinistrati d'ogni ceto, occupano i posti sui divani addossati alle pareti dove si aprono l'ufficio di un vice-Podestà e altri importanti funzionari. Ci siamo seduti anche noi: tra due donne del popolo. Ecco naturalmente, abbiamo ingannato l'attesa in conversazioni. Tema: i danni subiti.

Maria Losco, la donna sinistrata nella notte dei tredici. Buon per lei che in quella stessa giorno, a causa di una troppo abbondante scorpacciata di frutta, ella sia stata costretta ad assentarsene all'ospedale! La sua casa, in corso Napoli 1 bis, è rimasta addirittura demolita. Ora, uscendo dall'Astanteria Martini ella è venuta a chiedere sussidio e aiuto. Però non vuole andare a dormire in una scuola. «Preferisco andare in collina, dai frati cappuccini» ci spiega. E ogni giorno ella compie così ben tre ore di cammino.

Teresa Isnardi, vedova Pession, l'altra donna, è rimasta invece, sinistrata la notte dei tredici e sabato scorso. Abitava in una soffitta di via Barbaroux 16; durante l'incursione del 13 il tetto della casa era volato via, sabato scorso è crollato completamente l'intero edificio. La donna però ne è salvata. Ha portato la sua bimba di dodici anni a Druento, dove ha intenzione di raggiungerla appena avuto il sussidio.

All'ufficio sinistrati del Municipio bisogna presentarsi con la dichiarazione del vigili urbani del proprio rione, la Municipio vengono staccati i buoni per andare a dormire e a mangiare in una delle numerose scuole che sono state attrezzate per ricevere i colpiti dalle incursioni. Viene pure consegnato in caso di necessità impellente, un sussidio in denaro.

In ognuna di queste scuole la persona sinistrata trova un certo numero di impiegati dell'E.C.A. (Ente Comunale Assistenza, la cui direzione è in via San Secondo 4). Ad uno di questi impiegati bisogna rivolgersi per fare richiesta di ogni genere di indumento necessario di cui si è rimasti sprovvisti e, per le pratiche di denuncia dei danni subiti in mobilia e oggetti vari.

Abbiamo visitata anche la scuola situata accanto al nostro giornale, dove sono sistemati numerosi cittadini che l'ultima incursione ha lasciato senza casa. Erano le prime ore del pomeriggio; le persone ospitate riposavano (di questi tempi è molto conveniente accumulare un poco di riposo appena ciò è possibile) nei lettucci allineati nei corridoi. Alcune altre passeggiavano nei giardini. Avevano quell'espressione quasi indifferente di chi è stato molto duramente provato. Un imbianchino, sotto il sole a picco, arrampicato su una scaletta, rabbiava con cura una lunga frase orgogliosa, scritta sul frontone di un muro interno. Una di quelle reboanti frasi piene di «immutabili decisioni» e di «solari certezze». Un gruppo di donne, con le mani inerti in grembo, osservavano il lavoro dell'imbianchino. Con aria distante. Come se si trattasse di cose lontanissime.

Il Cardinale esorta i fedeli a raccogliersi in preghiera

Il Cardinale Arcivescovo ha rivolto una esortazione ai fedeli, tramite lo zelante dell'invito del Pontefice, onde si raccolgano in preghiera, durante, in occasione dell'Assunzione di Maria Santissima.

Servizio dei tram

Nuove linee rimesse in efficienza

La linea n. 4 sbarrata che ieri era stata riattivata è nuovamente sospesa a causa del crollo di uno stabile. Sono invece state rimesse in efficienza:

La linea 8 - da piazza Vittorio Veneto a Borgo S. Paolo, per corso Cairoli e corso Vittorio Emanuele.

La linea 16 - da Porta Nuova a Borgata Cenisia.

La linea 16 - da corso Regina Margherita, angolo Giardino Reale, P. Palazzo, piazza Statuto; P. Nuova, Gran Madre di Dio e via Villa della Regina.

Avevamo fatto presente che con il coprifuoco portato alle 22 era desiderabile anche gli ultimi tram in partenza dai capilinea alle 20,30 quando il coprifuoco era alle 21, si adeguassero al nuovo orario, partissero cioè dai capilinea alle 21,30. L'Azienda osserva che dovendo i tranvieri rincasare entro le ore 23, e compiuta l'ultima corsa recarsi a piedi a fare il versamento dell'incasso, poi sempre a piedi raggiungere le loro abitazioni, il disposizione l'ultima corsa li porterebbe a rincasare quando il coprifuoco è già scoccato.

Contemporaneamente la Azienda ha però provveduto a far sì che in certe linee dove il traffico dei passeggeri si attarda anche la partenza dell'ultimo tram avvenga quando alle 20,30 alle 20,35 o 40. Dove poi sono stabilimenti in cui maestranze escono dopo quest'ora, il tram attende l'uscita degli operai senza attenerai all'orario.

Otto individui denunciati per grave furto di materiali

Arrestati una prima volta sono ora attivamente ricercati

La Squadra Mobile ha compiuto in questi giorni in località Pozzo Strada importante operazione di polizia giudiziaria. Infatti è stata denunciata in stato di arresto, dopo laboriose indagini, del quale sette perquisizioni, colpevoli di furto e di ricettazione di materiali, per un valore complessivo di oltre milioni. Il provento di una grande fabbrica incendiata, il risultato che i furti erano commessi, di comune accordo, da Vincenzo Alpino Savoia fu Bartolomeo di 41 anni abitante in corso Principe Odone 21, magazziniere e da Marcello Russo fu Felice di anni 51, abitante in corso Scarpinato 30, meccanico. Il primo sarebbe l'autocarro che il secondo provvedeva a fare uscire dallo stabilimento, con un foglio d'uscita falsificato. Così poi eseguivano con Stefano Lanzarini di Stefano e Giovanni Rosetto fu Giovanni, una autentica spedizione a delinquere, che giungeva di smerciare la refurtiva a numerosi loschi compari. Durante lo svolgimento delle indagini il Dott. Attilio della Squadra Mobile, riceveva pure ad identificare e trarre in arresto quattro ricettatori nelle persone di Carlo Sivorelli di Remigio, di fratello Giovanni, Angelo Benetto di Giuseppe e Giuseppe Giovanni Rocina fu Giuseppe. Tutti ed otto rilasciati con gli altri arrestati ed ora la Polizia sta attivamente circuendo dell'

Un matrimonio mal riuscito

La moglie troppo giovane cercava svaghi fuori casa

Dopo circa 30 anni di onesto esercizio del commercio il signor Vincenzo Lencini si ritirava dagli affari con un discreto gruzzolo che gli permetteva di vivere senza inquietudine per l'avvenire. Era naturale, ma a lungo andare la solitudine gli fu talmente grave che egli decise tre anni or sono di sposare, lui di cinquantacinque anni, una signorina di 25. Il signor Vincenzo, uomo metodico, preciso, parsimonioso, amante della vita tranquilla, senza grilli per la testa, dopo qualche mese di matrimonio cominciò a capire che qualche ingranaggio nella vita coniugale non funzionava a dovere: la moglie che — come abbiamo detto — era molto più giovane di lui, amava la vita sentimentale, brillante. Essa si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi. Ella si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi.

Dopo circa tre anni di questa vita, dopo qualche mese di matrimonio cominciò a capire che qualche ingranaggio nella vita coniugale non funzionava a dovere: la moglie che — come abbiamo detto — era molto più giovane di lui, amava la vita sentimentale, brillante. Essa si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi. Ella si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi.

Dopo circa 30 anni di onesto esercizio del commercio il signor Vincenzo Lencini si ritirava dagli affari con un discreto gruzzolo che gli permetteva di vivere senza inquietudine per l'avvenire. Era naturale, ma a lungo andare la solitudine gli fu talmente grave che egli decise tre anni or sono di sposare, lui di cinquantacinque anni, una signorina di 25. Il signor Vincenzo, uomo metodico, preciso, parsimonioso, amante della vita tranquilla, senza grilli per la testa, dopo qualche mese di matrimonio cominciò a capire che qualche ingranaggio nella vita coniugale non funzionava a dovere: la moglie che — come abbiamo detto — era molto più giovane di lui, amava la vita sentimentale, brillante. Essa si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi. Ella si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi.

Dopo circa tre anni di questa vita, dopo qualche mese di matrimonio cominciò a capire che qualche ingranaggio nella vita coniugale non funzionava a dovere: la moglie che — come abbiamo detto — era molto più giovane di lui, amava la vita sentimentale, brillante. Essa si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi. Ella si era decisa a sposare il Lencini unicamente allo scopo di abbandonare la vita monotona della sua modesta famiglia: invece si era trovata rinchiusa nella sua modesta casetta a dover fare la cuoca, la serva, la governante, la moglie, senza la minima distrazione, senza un cinematografo, senza un teatro, senza un caffè, senza un ritrovo qualsiasi.

Distribuzione legna da ardere

Il Municipio avverte che sono sospese per qualche giorno in attesa di nuovi arrivi le prenotazioni della legna da ardere. Appena in grado riprenderà la consegna della legna già prenotata.

STATO CIVILE

11 Agosto 1943

NATI 19
MORTI 20
MATRIMONI 12

Esposti Ospizi a. Maddalena, a. 63, da Venezia, casalingo, v. Mampallari 27 - **Chiappo Chiarina** di Annibale, m. 11, da Monte Mignio, v. Bologna 32 - **Mira Felice** da Pavia, a. 56, da Sandalà, muratore, v. Ormea 25 bis - **Bonfà Caterina** di Michele, a. 14, da Torino, scolara, v. S. Paolo 7 - **Bolla Giuseppina** di Marcello, a. 12, da Torino, scolara, c. R. Paolo 7 - **Bolla Gabriele** di Marcello, a. 12, da Torino, scolaro, c. R. Paolo 7 - **Ramaccioto Pietro** fu Giuseppe, a. 54, da Agliano Terme, muratore, Mondo Cippicini - **Zaccheo Leonardo** di Giovanni, a. 35, da Santa Palomba, segretario, Monte Sapienza - **Mirra Antonio** di Ferdinando, a. 20, da Castel Maggiore, operaio, v. Alpi Cozie 17 - **Mirlo Angela** m. **Mosca**, a. 55, da Falegna, casalinga, v. Monginevro 21 - **Bertea Cesare** di Giuseppe, a. 21, da Torino, agricoltore, Bog. Mollassi - **Lupo Antonio** fu Stefano, a. 77, da Bracciagnina, pensionato, Bgo. Castelgomberto - **Argentieri Giovanni** fu Virgilio, a. 59, da Mercenasco, bracciante, Bgo. Cuneese - **Varvero Cesare** fu Giu

Il diavolo a patti

In che modo si diventa assassini? E potremmo noi affermare che il delitto nasca, sempre, e soltanto, dall'odio e dalla ferocia? E se invece fosse un travolgimento misterioso, un gran flotto di dolcezza pervertita? Udite: «... trasportata dall'impeto cadevo nelle sue braccia, vi restavo aposata, la stringevo piangendo con un sentimento d'amore». Chi parla? Una figlia tenerissima in uno slancio di carità per la madre malata? No, un'assassina nell'atto di finire la vittima. Raccontando la sua storia crudele questa ragazza trova sfumature delicate. Vi dirà, per esempio, che la parte più profumata della sua infanzia, la fiaba della sua crescita, «fiorì in quel desiderio, la morte di Zia Matilde, e senza mai un attimo d'odio o d'asprezza». Chi è costei? E' un personaggio di Guido Piovene; una di quelle figure in cui egli trasferisce i risultati della sua inchiesta psicologico-moralistica, fantasticata e romanzata, sul problema del male, e sul modo di addomesticarlo; è la protagonista di uno dei cinque racconti che compongono il romanzo: *La Gazzetta Nera* (*Rompiamo Ed.*). All'origine dell'inchiesta, dell'analisi sottile e sconcertante, v'è una strana concezione: che col male si debba procedere riguardosi, che col diavolo si possa venire a patti. Regola di interior «diplomazia», che Piovene aveva proposta due anni fa con le *Lettere di una novizia*. Illustravano, esse, un atteggiamento della coscienza elusivo, ingegnoso, che permetteva di modificare la vita, destreggiandosi, sfuggendo la trappa lucidità, coltivando la ricchezza ambigua delle inclinazioni, anche le peggiori. Nel romanzo della *Gazzetta Nera* la commistione di bene e di male è poi così deliberatamente ricercata che, con parziale paradosso, si ne potrebbe dedurre che ognuno di noi è un assassino in potenza, e che la criminalità spesso maturi tra richiami e aspirazioni angeliche. Non perdere nulla di ciò che natura ci ha dato, realizzarci interi — è lo stimolo che Piovene senta con acutezza dolorosa e fredda. Fatti di impulsi cattivi, le nostre virtù sono poi trasformati; e: «non desidero giungere a nessun Paradiso — egli precisa —, se non riesco a portarci tutto il bagaglio dei miei egoismi, della mia cattiveria e dei miei cangianti pensieri».

***

Così nella prefazione. «*La Gazzetta Nera* vuol essere appunto un libro di inclinazioni cattive che, giungendo all'estremo, accennano a talvolta iniziano la loro trasformazione. Il vizio fondamentale, uno smodato attaccamento a se stessi, pieno d'avarizia e d'orgoglio, si sforza in questo libro di utilizzarsi e trasformarsi». Il risultato dello sforzo e l'inizio della trasformazione tuttavia non appaiono gran che. Alle ultime pagine, a conchiudere la storia di quel Dorigo ch'è insieme personaggio centrale del romanzo e testimonio coscientissimo dell'ideologia del romanziere, si passa da un futuro di distruzione alla carità; ma il mutamento se un po' di miracolo. Giovanni Dorigo è ossessionato dalla repugnante idea della morte. Attaccatissimo alla vita, al ricordo della vita, egli non può accettare il fatto preciso che piaceri, ricordi, un giorno siano dissolti, spariscano nella morte. Di fronte all'estremo soprruso, all'ingiustizia del morire, si smarrisce tanto da divenire indifferente, lui cattolico, alla salvezza dell'anima, se con essa non è salvo il corpo. Sognatore, deliberato a tenere per sempre con sè ogni minima parte della sua amara esperienza, fantastica di evitare la morte cominciando una vita immortale in questa nostra fuggevole vita. Ed ecco, a far oggettiva e reale la prematura partecipazione all'eterno, offrirglisi la risorsa istintiva (e ultra-cerebrale) dell'amore, di una sposa, di un legame che porti a Dio «l'angoscia di perdurare contro la tendenza a dividersi». Dorigo ama Emilia, sua moglie, con violenza intellettuale, affrontando e soffocando in lei il gioco, il mutamento, l'avventura. Deve essere, Emilia, l'ultima donna della sua vita, coinvolta in un patto di eterna fedeltà. Non n'è dubbio; Dorigo non è un marito facile. Con quella smania d'assoluto, gli manca ciò che soltanto rende tollerabile alla donna la tirannia amorosa: respiro di una relativa incostanza, soffio del capriccio e dell'effimero... Emilio si ribella, si rifiuta e così radicale esperienza. E allora si determinano in Dorigo la brama e la volontà di ucciderla. Uccidere la donna che non vuol convivere eterna, con lui eterno. Ma, a questo punto, dall'egoismo totale nasce la «compassione acuta e paralizzante». E' quella specie di trasformazione ultima e di conciliazione accomodante cui si è accennato. Emilia si adatta. Proviamo, dice, contraddicendo se stessa. Ma non appare convinta. E neppure noi che pure abbiamo seguito nel labirinto oscuro, con affascinata attenzione, i cerebrali tormenti e le ambagi del protagonista.

***

Vizioso impulso alla virtù? Ma di vero, di vivo, di colto con estrema finezza qui ci è parso di vedere piuttosto il contrario: il decadere di una virtù, o meglio di uno stato di innocenza e di sogno, in pratica vizioso. Il senso dell'eterno, quel fuggire dalla morte, quel tendere all'assoluto, che sono di per sè aspirazioni angeliche, si corrompono per il peccato di egoismo e di orgoglio implicito nel fatto di non accettare la condizione umana. Non la vagheggiata trasfigurazione delle cattive inclinazioni si palesa con persuasiva efficacia, ma il dolore delle tendenze virtuose deluse e travolte. Nel corso del romanzo Dorigo, a salvare la situazione economica compromessa e l'esigente amore, parte, con la moglie, per Londra. Lì si mette al servizio della ricca signora van der Gucs, che conduce con mezzi clamorosamente reclamistici un'inutile campagna contro la pena di morte. Fra l'altro essa ha fondato un giornale di propaganda, *La Gazzetta Nera*, e Dorigo, con altri, è occupato a fornire racconti, documenti, memorie, che dimostrino la sfuggente complessità, non giudicabile dalla cieca giustizia umana, dei moventi del delitto. I crimini, una certa atmosfera cupa, di incubo e di malsana curiosità, i particolari minuti, alla maniera del romanzo poliziesco, suscitano, attorno alla squisita analisi, l'interesse avventuroso del libro. Tra le storie narrate, la migliore, quella che più ci è piaciuto per rigore di acutissime percezioni, per sicurezza e novità di annotazione, e soprattutto per l'alto respiro, per l'ininterrotto ritmo narrativo, è la *Storia di una ragazza*. Orfana a pochi anni, la ragazza è accolta da una sua facoltosa e buona, ma bizzarra. Non è che la ragazza non sani la zia, non possa amarla, ma con il labile affetto subito sorge in lei una sorda lontana antipatia, un rancore, un astio, che l'esistenza solitaria e soffocata accresce sino all'esasperazione. Un'idea presto la domina: l'idea che la zia deve morire. Dopo la ragazza sarà libera, avrà raggiunto non so che pienezza di vita. E la ragazza uccide lentamente la zia già ammalata, infliggendole, nella notte, atroci spaventi. Anche qui, nella intrinsichezza il male e di bene, non nasce il bene dal male, ma il vizio, la colpa germinano da una dolcissima aspirazione alla felicità, diffusa, con tocchi magistrali e dissimulati, nel temperamento della ragazza. Così osservante è la medesimezza delle opposte sensazioni, che la morte acquista il colore dell'idillio. E l'innocenza genera il peccato: «ed io sentivo nel profondo del cuore una immensa innocenza. Ma appena mi abbandonavo, proprio da quella innocenza sentivo salire a fiotti il sapore dell'assassinio».

***

V'è un'altra storia ricca di motivi e complicata, quella del monaco spagnolo; un tale che, allevato con corruttrice fatuità dalla madre infida (madre e figlio ricordano in certo modo la madre e la figlia delle *Lettere di una novizia*), avvertendo sempre meglio in sè stesso un animo «tetro e avaro» che si disperde, tenta, come Dorigo, di fissare in un atteggiamento imperituro, in una regola di costanza morale, il suo difetto di vita; e come Dorigo vorrebbe trovare nell'amore e nel matrimonio la condizione di una lunga fedeltà salvatrice. Ma anche in questo caso la moglie non si lascia ingannare. «Mi hai sposata per isolarti e celebrare la tua ostilità per la vita sotto una forma di virtù». E lo respinge nella precarietà di un'indole cattiva e sterile. Più che la speranza della virtù, queste pagine ci trasmettono la quasi certezza che, nel nodo serrato delle inclinazioni, sono quelle perfide che ci trascinano. Anche il destino del monaco spagnuolo è segnato fin dall'inizio, destino di colpa e non di redenzione; e nel mistero delle predestinazioni è forse adombrata una superiore incapacità a trasformare il vizio in virtù. Quella trasformazione che, favorita dalla diplomazia interiore, Piovene ideologicamente auspica. Ma i suoi casi di coscienza, mostruosi e gentili, delicati e feroci, finiscono più o meno nella disfatta. Coltivare le cattive inclinazioni a fin di bene, è un rischio grosso.

***

Non avremmo puntato sull'ideologia dello scrittore, su quel che di programmatico v'è nella sua narrativa, s'egli stesso non ne avesse dichiarata l'importanza. E anzi diremmo che il contenuto ideologico dia alla sua arte un suono inconfondibile, di alta se pure un po' astratta felicità intellettuale. Ma dunque, nei confronti delle premesse (e pur concesso all'autore che l'arte non può rappresentare che il male, che il bene non è che un grido di giubilo risolutivo, il *gloria a Dio*, com'egli scrive che incorona certi canti liturgici pregni di umiliazione), rispetto a quella regola di salvezza affidata alla diplomatica convivenza col male, *La Gazzetta Nera* sarebbe soltanto, o troppo prevalentemente negativa? Si deve ricordare — lo dice l'autore — che *La Gazzetta Nera* è stata scritta prima delle *Lettere di una novizia*, nel 1939. Anche nelle *Lettere* si va alla catastrofe; e pure, là, quello che nella *Gazzetta* è torbidamente rappreso nella decadenza viziosa e colpevole, a un certo punto tende con patetica grazia e per sincero impulso a risalire, a rischiararsi, oltre l'inferno dell'esperienza umana, in una luce di carità. Dopo il peccato la novizia s'innalza ai sensi di una legittima pace: «Perchè infine tu senta — diceva alla vigilia di morire — che la mia anima non è sopra una dolce, amabile e non odiosa, fiorita e non deserta». Le intuizioni ancora intricate nella *Gazzetta* trovano così nelle *Lettere* un attimo di autentica, conquistata libertà. E il partito preso ideologico e moralistico ci appare, nella *Novizia*, ammorbidito e aerato. Mentre nella *Gazzetta* si direbbe che lo scrittore sia ancora in qualche modo avvinto alle sue scoperte. L'ammirevole storia della ragazza tocca senza dubbio una disamorata, eccellente fantastica, e tutto il libro è sorretto da superiore vigoria di scrittore, ma in varie pagine — Dorigo, il monaco — avverti, più che una ragguinta fantasma, l'acutissimo, ma un po' impacciato dalla ricchezza stessa dei motivi, avviamento alla fantasia. Forza che ancora sta traghettando la spregiudicata conoscenza del bene, del male, da una rapellante sostanza psicologica alla gentilezza dell'arte, dalla tristezza dei moventi maligni e remoti al presentimento di una vittoria sulla morte e sulla sventura.

Francesco Bernardelli

Nave nemica colpita dall'aviazione dell'Asse nel corso degli incessanti attacchi alla navigazione avversaria nel Canale di Sicilia.

Enormi banchi di aringhe arenate sulle spiagge danesi

Stoccolma, 11 agosto.

(*M. V.*). Una pesca miracolosa, da tempi biblici, hanno fatto i pescatori di Groves Klas sulla costa nord-est della Danimarca. Al momento di apprestare le imbarcazioni sul far dell'alba, constatarono che i banchi di aringhe che ordinariamente si trovano a vari chilometri al largo si erano invece spinti sino a pochi metri dalla spiaggia, così che non c'era altro da fare che tirar fuori i pesci letteralmente con le mani. In mezz'ora un pescatore ne raccolse 500 chili. Spesso venivano fuori reti colme ognuna di un quintale di pesce.

I pescatori hanno così realizzato una piccola fortuna. Il fenomeno, mai verificatosi a memoria d'uomo è dovuto alla presenza insolita di delfini che terrorizzano le aringhe.

La disavventura d'un tizio che predeceva il sesso dei nascituri

Stoccolma, 11 agosto.

(*M. V.*) Un cattivo scherzo della sorte ha troncato la fin qui promettente carriera di un certo Olaf Jensen. Che si era acquistato una non comune notorietà nella città danese di Aarhus per la sua abilità nel predire il sesso dei nascituri mediante una formula di alta matematica, da lui stesso escogitata. E' stato adesso appurato che in realtà lo Jensen era stato professore di matematica in un ginnasio femminile di Copenaghen, ma che tre anni or sono aveva dovuto in tutta fretta cambiare mestiere ed ambiente in seguito alla denuncia del padre di un'allieva appena quattordicenne.

Ad Aarhus però, come detto, dopo alcune fortunate predizioni fatte a signore in stato interessante, egli procedeva sicuro sulla via della fama ed anche della prosperità perchè l'onorario da lui richiesto è sempre puntualmente pagatogli era di 500 corone (circa 2500 lire). Nel febbraio scorso egli annunziò che sua moglie, in stato interessante, avrebbe dato alla luce una bambina, alla quale egli aveva già destinato il nome di Vittoria Augusta. Il professore era talmente sicuro del suo pronostico che aveva fatto stampare centinaia di partecipazioni nelle quali l'infallibilità del suo metodo era altamente decantata. Questa insuitata pretesa, intorno alla quale i giocosi avevano fatto molto chiasso, aveva molto interessato il pubblico, ma l'altro giorno tanto il matematico quanto la sua fiduciosa clientela hanno avuto una brutta sorpresa: la signora Jensen ha infatti messo al mondo un bel maschietto.

Una proprietà di Pétain inghiottita dalle fiamme

Marsiglia, 11 agosto.

Il grande incendio che tuttora divampa e sta distruggendo una grande foresta nel dipartimento delle Alpi Marittime, nella zona dei Monti Maori, ha causato enormi danni.

Anche la proprietà appartenente al Maresciallo Pétain, a Villeneuve-Loubet, è stata inghiottita dalle fiamme.

Zarah Leander e Jutta von Alpen in «Damals».

PER UN NOSTRO CINEMA

Giovani di oggi e di domani

Lida Baarova e Marinella ne «Il Cappello da prete»

Dieci o dodici anni or sono il giovane che da noi volesse fare del cinema non aveva molto da scegliere: partire per Berlino o per Hollywood, a tentarvi, ingenuo emigrante, la ventura. Quando poi si iniziò una nostra ripresa, gli attività cinematografiche il problema dei giovani fu naturalmente posto, come allora si diceva, all'ordine del giorno; se ne ebbero due soluzioni, una dilettantesca, l'altra scolastica: i Cine-Guf e il Centro Sperimentale; e ne furono diametralmente opposte le fortune.

I Cine-Guf furono infatti e da principio accolti con molta indulgenza. Pochi i mezzi, pochissime le prefese; in fondo, a quei ragazzi, non si chiedeva quasi nulla; e quando un loro filmetto offriva qualche inquadratura un po' saporita, offriva pur sempre una non spiacevole, piccola sorpresa. Il caso volle che, fra quei ragazzi, alcuni fossero effettivamente dotati; alcune di quelle sorprese furono perciò interessanti, e giunsero poi a una loro affermazione, da un Cerchio a un Paulello. Si sarebbe detto che quei tentativi, quei vivai, dovessero quindi essere incoraggiati; ma se non mancarono solenni furoni (bastrà ricordare i «Littoriali» di buona memoria), le effettive dotazioni concesse ai varii Cine-Guf furono sempre più modeste; si bandivano gare e concorsi, ma non si fornivano con la necessaria larghezza apparecchi e pellicola; e così la vicenda di quei gruppetti fu sempre più trascurabile.

Al contrario il Centro, un po' suggerito dal Kinotecnicum di Mosca, ebbe inizi non facili. Gli nocquero la singolarità di una scuola del genere, un certo entusiasmo accademico dei suoi programmi e dei suoi insegnamenti, la relativa modestia dei mezzi, la prima sede assai di ripiego. Tuttavia, poichè l'idea che l'aveva fatto nascere era apprezzabile, a poco a poco ebbe una sua importanza. Ostacolato nei varii ambienti soprattutto per quel suo esteticismo accademismo, rivelò a imporre alcuni indiscutibili principii, più di un elemento, nacito dalle sue aule, che poi la conferma di una non piccola fortuna; e la sua lunga lotta per il Centro la consegnò con le armi palesi necessità di una nuova sede. Fondo modesto e di ripiego la prima, quanto basterebbe a impaurire l'attuale. Cinecittà non meravigliava lo straniero che visitasse le Roma cinematografica; il Centro Sperimentale lo stupiva. E' infatti una scuola modello, con una serie di laboratori modello, con in più un teatro di posa, non modello esemplare, capace di accogliere qualsiasi complesso produttivo vero e proprio. (Cose da maconati; non per nulla il povero contribuente era spesso adoperato per alimentare spese da gran signori). Borse di studio, la vicinanza di Cinecittà, il graduale sparire o attutirsi di alcune prevenzioni, un più concreto adeguarsi dei programmi e dei corsi poterono così accompagnare una relativa vacua del Centro, che un po' smilzo nei suoi ordinamenti potrà ancora assolvere un suo compito. E poichè oggi si ha più che mai da vagare pensosi del pubblico denaro, le spese inerenti il Centro potrà superarle da sè, semplicemente affittando a normali produttori il suo teatro di posa, quasi superfluo per le sue ordinarie esigenze didattiche.

Sarà certo utile che alle soglie dei nostri studi possano accostarsi giovani che al Centro si siano potuti dirozzare con i principii della tecnica cinematografica; e sarà anche opportuno che ai varii postulanti si possa così dare un non inutile punto di riferimento. Ma un problema dei giovani non potrà mai avere soluzioni scolastiche. Un'accademia di belle arti potrà sfornare allievi insegnanti di disegno; non sarà mai sufficiente a creare degli artisti. E poichè il cinema vero e proprio lo si fa e lo si vive soltanto nei teatri di posa, è in questi che deve essere vagata la più vera palestra per le nuove energie, che dovrebbero maturarsi anche con il documentario.

***

Essere e allievo» di un regista per il quale si ha molta stima, che cosa significa? Poter seguire, osservare, studiare quel regista durante il suo lavoro; e discutere quel lavoro fra sè e sè; e sovente non approvarlo; ed escogitare, sempre fra sè e sè, altre espressioni; e nei casi più meditati trovare l'ardire di sottoporre quelle altre eventuali espressioni al benevolo giudizio di quel regista, se questi sarà tipo da permettersi. Altrimenti, osservare, studiare, e tacere; fin quando non ci si sarà maturi per un qualcosa di proprio, e si possa allora avere il coraggio di chiaramente proporlo, e di coccitamente insistere. E' soltanto a furia di bussare, che si può indurre una porta ad aprirsi.

Questa trafila la si può vivere in mille modi: anche come aiuto-macchinista, o aiuto-elettricista, o scopino di studio. La via maestra sarebbe certo quella dell'assistenza, della collaborazione alla regia; ma se da un lato non è, o non dovrebbe essere, tanto semplice il pervenirvi, d'altra parte tale incarico si è da noi troppo sovente valorizzato di superficialità, di dilettantismo; ed è comunque la funzione del temperamento, del carattere e delle abitudini del regista. Ora, nei nostri studi, i registi capaci di un costante ed effettivo esempio non sono molti, tutt'altro; di qui la necessità, che potrà aiutare alcuni aspiranti, di accogliere nei nostri teatri di posa anche registi stranieri di specchiata fama e di indiscussa autorità, capaci di dare al nostro cinema un sentito contributo. Tutte le prevenzioni devono a questo riguardo cadere. Qualsiasi cinematografia efficiente (compresa quella italiana dei bei tempi) non si è mai vergognata di invitare o di addirittura assorbire adatti elementi stranieri; ciò che conta è il valore, è il temperamento dell'uomo: non il suo passaporto. Se ne avranno vantaggi produttivi evidenti; i nostri giovani potranno avere altri svariati contatti, altri interessanti esempi; e con lo sviluppo della loro personalità potranno poi in breve assimilare, superandoli, quei contatti e quegli esempi. Si è tanto parlato di un cinema europeo; ma, per cominciare, non si è saputo fare altro se non moltiplicare e irrigidire le varie barriere. Le intese e le collaborazioni, se efficienti e cordiali, non saranno mai troppe.

***

La nuova via, d'ora innanzi, non sarà certo facile. Ieri, il filmetto del Cine-Guf, il provino e gli esami del Centro, poi la «segnalazione» a questo o quel produttore, la speranza del primo contrattino. La «carriera» poteva apparire abbastanza semplice; e i particolari accessori atti dei quali godeva la nostra produzione parevano riverberarsi, quasi automaticamente, sui nuovi postulanti. D'ora in poi la trafila sarà molto diversa: dura, incerta; giovinezza e libertà sono sinonimo di lotta, di sacrificati tentativi, di laboriose affermazioni: tanto più salde e convincenti quanto più fulminee; e non sarebbe un giovane degno di tale nome chi dovesse averne timore. In questi ultimi tempi, e sovente con i segni di una sincera reazione, si erano diffuse idee e polemiche che per il nostro cinema potranno essere un salutare fermento. Bisogna insistere; e concretamente lavorare, al servizio della speranza di un'arte. Perchè il nuovo venuto che riuscirà a imporsi nel nostro clima non potrà essere un mestierante in pectore, un uomo di «carriera», dai più o meno puntuali contrattini; per affermarsi dovrà convincere molte e molte persone di aver qualcosa di suo da dire: di essere cioè un artista, sia pure assai modesto, o almeno in promessa di un artista. E' da quanti che potrà finalmente nascere un nostro cinema.

Mario Gromo

TRA I LIBRI CURIOSI

Piccole cause grandi effetti

Migliaia d'uomini alla morte per la bruttezza d'una donna - Il vivace caratterino della regina Fredegonda - L'idea fissa dell'imperatore Commodo e la vendetta di Marzia - La severa Placidia e la calata degli Unni

Nel 1740, vide la luce a Venezia «con pubblica approvazione», un libriccino senza nome d'autore, intitolato: «*Grevi di avvenimenti, prodotti da piccole cagioni*. Opera che contiene i fatti, e i casi più curiosi della storia, atti a formare una piacevole, e grata lettura per intrattenimento delle persone e spiriti, che leggono per trarne utile, e diletto». Il caso più clamoroso fu quello di Adamo che si rovinò, e coinvolse nella rovina infinite generazioni per un pomo vietato in mezzo a migliaia permessi, ma di ciò si cerchi ragione nell'imperfetta natura dell'uomo, nella cui anima, ai pari delle virtù, possono allignare i vizi, e l'erba cattiva affiancar quella buona. Si pensò di rimediare con il diluvio ma, ecco, «*una famiglia galleggia su l'acque e, galleggiando i vizi con essa, si conservano con la medesima*».

Sempre l'amore...

A dire di alcuni, i «vizi» più pericolosi dell'uomo sono la stupidità e i nervi fragili. Viene poi l'amore, se ad alta tensione o a tensione irregolare. L'anonimo si scusa di mistero tra le «piccole cagioni» ma, ad escluderlo, non resterebbe quasi nulla da raccontare.

Quando Fulvia, moglie di Marc'Antonio, scopre che suo marito è diventato l'amante di Glafira, regina di Cappadocia, cedendo al dispetto e alla collera irragionevole, vuol vendicarsi con la pena del taglione, e si offre ad Ottaviano. Ha dimenticato però la propria stà e la bruttezza che l'affligge. Ottaviano fa il casto ma internamente ne ride, e poi ne ride in versi. I versi circolano. Le personalità dell'autore incita a diffonderli e ad applaudirli anche più di quanto essi meritino. Tra l'altro, essi dicono: «*La sua bruttezza mi spaventa più della morte*». Fulvia s'invipersisce, e inviperisce il marito per altri aspetti. E' la guerra. Così, per un adulterio che non era il primo e non fu l'ultimo, migliaia di uomini troveranno la morte.

E' l'amore che agita Ogo, figlio di Karakan. Egli adora una pastorella. La politica di corte gliela fa rapire per risalutirlo alla moglie e al dovari di Stato. Ogo s'infuria, uccide il padre, ripudia la moglie e, una volta lanciato, per sfogarsi del tutto, assalta i vicini, conquistando così la Tartaria e una parte della Cina. Qualche cosa di simile capita a un soldato che s'innamora della moglie di un re di Persia. Disperando di poterla ottenere, malgrado qualche sguardo benevolo di lei, egli cerca la morte in battaglia, compiendo tali prodigi di valore, e così ripetuti, che il re lo nomina governatore di una città. Ma questo re era cattivo e fu detronizzato. I ribelli lo imprigionarono in una fortezza, sotto la giurisdizione del soldato governatore. Arriva da lui la regina per impetrare di vedurlo. L'antica fiamma si riaccende, la buona donna graziosamente la seconda e può così visitare il marito, restituendogli il trono con un po' di adulterio.

Nino, re di Babilonia, è in guerra contro i Battriani. Fulli cede di fronte al suo valore, assedia Battria, la capitale. Egli sta per levare l'assedio quando lo avvertono che la capitale è stata presa d'assalto. E da chi? Da una donna. Alla testa di poche truppe, lei è riuscita con l'astuzia, dove la forza nulla aveva potuto. E' costei Semiramide. Altrettanto bella che valorosa, il re se ne innamora e la prende in moglie. Come dono grazioso, stabilisce pure che un giorno dell'anno le sia concesso un potere assoluto. Semiramide ne approfitta per fare uccidere Nino, in buona forma.

E' sempre l'amore che rovina Chilperico, re franco. Ma ben gli stette poiché egli era avaro, ambizioso, dissoluto. Sposava tutte le femmine che gli piacevano, e le ripudiava tostochè un'altra gli piaceva di più». Tra queste c'era Fredegonda, una donnetta dal caratterino vivace, che divenuta sua moglie dopo aver fatto avvelenare quella in carica. Una volta regina, ne trascurò alquanto i doveri e favore di un Landerico, nobile e bravo cavaliere. Un giorno il re, prima di partire per la caccia, disse: «Andiamo a salutare la nostra cara Fredegonda». Fredegonda si stava lavando il viso, a schiena nuda e con i capelli sciolti, non vide quindi chi arrivava. Scherzosamente, il re le diede un colpo di bacchetta sul dorso e, lei, abituata alle rudezze del tempo, si limitò a lamentare: «Ah, Landerico, non si battono così le donne!». Quando si avvide della *beffa*, era troppo tardi. Non si perdette tuttavia d'animo e, cercato Landerico, fece in maniera che il marito ricevesse due fieri colpi di pugnale, prima che lo stesso trattamento toccasse a lei ed al suo drudo.

Dicono, quantunque non sembri accertato, che la regina Eleonora, moglie di un re di Francia, crociato in Palestina, fosse presa di violento amore per il bravo Saladino. E questi altrettanto, si da imparare il francese in dodici giorni per spiegarsi meglio. Il re di Francia ripudiò Eleonora, e, con essa, la ricca dote consistente nella Normandia, l'Angiò, la Linguadoca e la Guienna. Enrico II, re d'Inghilterra, giudicò una bazzecola quant'era accaduto, tanto più che non riguardava la sua persona. Si prese quindi in moglie Eleonora. La dote, però, dovette rivendicarla con le armi. Ne derivò un po' di guerra che costò la vita a mezzo milione di uomini.

Il sacco di Roma

Una cagione davvero piccola fu però quella che perdette l'Imperatore Commodo. Costui s'era fitto in capo di mostrarsi nudo tra i gladiatori, od in altro spettacolo pubblico. Marzia, sua concubina, che gli voleva bene, lo sconsigliò caldamente, adducendo anche ragioni filosofiche: essere cioè un'imprudenza quelle di apparire in pubblico senza quei paludamenti che rendono gli Dei diversi dai mortali. Poichè egli insisteva nello sciocco proponimento, Marzia pregò personaggi influenti perchè si unissero a lei nel tentativo di persuaderlo. Opera vana. Commodo irritato fece una lista dei secutori, con Marzia in testa, per ordinarne la morte, ma, distratto com'era, lasciò la carta sul tavolo. La prese un bambino per trastullarcisi e di camera in camera, ecco il documento fatale tra le mani di Marzia, che provvide ad avvelenare Commodo, e a farlo strangolare per maggiore sicurezza. All'avventura si collega un curioso aneddoto. I complici di Marzia si recarono da Pertinace, prefetto di Roma. Egli li accolse sorridendo, dicendo loro: «Ogni giorno aspetto la morte, e da gran tempo mi sono preparato. Colpitemi, giacchè essa non ha niente di orribile per me». Invece, gli offrirono l'impiego. Ad ammazzarlo, ci pensarono altri, tre mesi dopo.

Una piccola cagione — almeno in apparenza — fu quella che portò Alarico al sacco di Roma. Per ottenerne, il barbaro domandava una certa quantità di stoffe e di biada, nonchè il titolo di generale romano. Quest'ultima pretesa parve eccessiva ad Onorio, che glielo scrisse in una lettera. Fu la catastrofe.

Non meno frivola fu la cagione remota del secondo sacco di Roma, per opera dei Vandali, chiamati espressamente dall'Africa. Valentiniano III aveva la passione per i dadi, e invitava i ministri a giocare con lui, non tralasciando alcuna occasione d'impegnarli. Ingannato a un giorno, anche Massimo perdette assai, nè avendo su di sè la somma necessaria a sdebitarsi, diede all'imperatore un anello. Con esso, fingendo che la chiamasse a corte il marito, Valentiniano III invitò la moglie di Massimo e la violò, imprudenza pagata con la vita e con l'impero per opera di Massimo, il quale, dopo, volle far sua Eudossia, moglie dell'assassinato. Ad aggravarne l'animo, egli le disse d'averlo ucciso per amore di lei. Rabbiosetta, la donna invitò Genserico, re dei Vandali, a vendicarla. Genserico venne in Italia, saccheggiò Roma per 14 giorni. Massimo fu trucidato ed Eudossia portata via carica di catene. Ma — dice l'anonimo — «la schiavitù di Eudossia aveva degli allettamenti per essa, perchè prima di partire aveva avuto la soddisfazione di veder perire l'odioso Massimo».

Per un molesto rumore

Carlo Alberto di Luynes era nelle grazie di Luigi XIII, re di Francia. Per farsela amica, il maresciallo d'Ancre, marito di Eleonora Caligaï, gli cedette un appartamento sopra il suo, ma era tanto il rumore dell'ospite che il maresciallo finì per sacrarsene. Ne derivò un'inimicizia che portò all'assassinio del maresciallo. A parte il fatto che le cose non stanno così, e che l'assassinio fu provocato da cause più remote e profonde, la piccola cagione non è però da ricercarsi nel rumore molesto, bensì nel motivo che portò il di Luynes all'affetto del re: egli era riuscito ad ammaestrar picche per prendere passeri.

L'anonimo concede poi troppo alla leggenda, quando attribuisce la calata degli Unni in Italia alla severità di un'imperatrice (Placidia, figlia di Onorio) nei riguardi di una sua figliola. Costei, per fuggire alla tirannia materna, si offerse in moglie ad Attila, mandandogli in pegno metà di un anello. Attila ne un ricordò difatti quando la miserella, dopo parecchie dimoluterze, era stata chiusa in un chiostro per redimersi. Ma il suo non era che un pretesto. In verità, egli avrebbe preferito invadere la Cina ma trovata sulla strada la Grande Muraglia, si riverò verso un punto di minore resistenza.

Antonio Antonucci

Visita del prefetto di Napoli ai luoghi sinistrati

Napoli, 11 agosto.

Il Prefetto, subito dopo essersi insediato, accompagnato dall'ispettore provinciale per la protezione antiaerea ha compiuto ieri una prima visita alle località cittadine colpite dalle incursioni aeree per rendersi conto, anche mediante sopraluoghi nei vari ricoveri pubblici, delle condizioni in cui vivono le famiglie rimaste senza tetto per ciò che concerne la loro sistemazione e assistenza. Di fronte alla impellente necessità di assicurare il graduale sgombero dei pubblici ricoveri l'Ecc. Soprano ha predisposto un piano organico di previdenza.

Oggi alla Radio

Ore 12,15: Orchestra diretta dal M.o Rizza — 13,10: Dischi di musica operistica — 13,40 (altra onda): Orchestra diretta dal M.o Manno — 13,55: Trasmissione per la Germania, fantasia musicale — 14,30: Orchestra diretta dal M.o Galdino — 17,15: Trasmissione in occasione della ricorrenza di Santa Chiara - «Chiara d'Assisi» cantata di Attaylla e Cimmino; coro di alunne del R. Istituto Magistrale «Alfredo Oriani» — 17,40: Concerto del Quartetto Ferro — 18,10: Motivi di operette, Orchestra diretta dal M.o Galdino — 20,25: Orchestra diretta dal M.o Segurini — 21,30: Musica sinfonica — 22: La voce di Elsa Stignani.

Diario di un padre

III

10 Agosto 1936 Non facciamo che pesare nostro figlio. Dovrebbe aumentare, secondo le tabelline, di circa trenta grammi al giorno. Oggi è aumentato solo di venti. Chi ci ha rubato dieci grammi di figlio? Forse la bilancia è guasta. «Facciamone venire un'altra». Viene l'altra bilancia: sempre dieci grammi di meno; anzi, questa volta quindici. Non possiamo, non vogliamo credere. Mia moglie la prende tra le braccia, che sono la bilancia migliore, una bilancia fatta di timore e di speranza, e se il cuore batte forte, tremando d'angoscia, vuol dire che nostro figlio è veramente calato di peso. Accosto l'orecchio al cuore di mia moglie: trama. Prende anch'io, sulle braccia, Benedetto: mi sembra leggero, più leggero di ieri, troppo leggero, come dovranno sfuggire e volar via.

Benedetto, quella carne e quel sangue che ti mancano, te li diamo noi: un po' di grammi mamma, e un po' di grammi papà. Tutti i giorni, se vuoi; e tu diventi grande e pesante, e noi piccoli e leggeri. Non importa.

Dopo un'ora lo rimettiamo sulla bilancia, ma senza togliergli le scarpine di lana. Per ingannare chi? La bilancia? Noi stessi? E quei tre o quattro grammi in più, c'illudiamo che siano non dalle scarpine, ma di Benedetto. Senza che mia moglie mi veda, metto anche la cuffietta. Benedetto è miracolosamente cresciuto. Mia moglie crede al miracolo, e sorride.

Sorrido anch'io, perchè non s'accorga dell'inganno, ma è un inganno buono, innocente. Un inganno ch'è una preghiera a Dio: di tramutare, stanotte, in tanta carne e in tanto sangue i grammi della cuffietta.

16 Agosto 1936 Benedetto dorme. E nel sonno ride. Sognano, a due mesi, i bambini? Sogni semplici, elementari, non la visione di un solo oggetto; un nome che passa, un fiore in un prato, o il viso della mamma. Il viso della mamma ch'egli vede spesso chino su di sè, quando prende il latte, ed è il suo tetto, il suo cielo, con le due grandi stelle degli occhi sotto il quale, poi, adulcioso, si addormenta, e continua a vederlo nel sogno.

5 Settembre 1936 Ora Benedetto non solo vede distintamente gli oggetti, ma comincia a tendere verso di essi le manine, senza però ancora riuscire a raggiungerli. Vede un cucchiaio brillare, e vorrebbe prenderlo, ma lande in manina o troppo a destra o troppo a sinistra. I movimenti non sono ancora sicuri ed assai. Vede il cucciolo, ma non sa dove sta. Forse gli sembra lontanissimo, irraggiungibile. Tanto, che piange. E' alle sue prime fatiche, alle sue prime lotte, che per tutta vita hanno un cucciolo che brilla. Piccolissima. Noi ne abbiamo di molto più grandi. Così, almeno, ci sembra: e sorridiamo, perchè, delle mète dei bambini, che sono un cucchiaio, un campanello, un bicchiere, un raggio di sole sulla tovaglia.

9 Settembre 1936 Oggi Benedetto ha raggiunto, al primo tentativo, un raggio di sole sulla tovaglia. Vi ha messo sopra la manina, e vedeva una gran luce ma non stringeva nulla. Un pianto dirotto. Il primo dispiacere. Poi, ad aumentarlo, una nuvola è passata dinanzi al sole, e il raggio è scomparso. Ho acceso un fiammifero. Come fosse tornato il sole: di nuovo il sorriso negli occhi e sulle labbra di Benedetto, e il desiderio di afferrare la nuova luce. Se fossi quel rigido educatore che fu il padre di Massimo d'Azeglio, tranquillamente lascerei che Benedetto mettesse la mano sulla fiammella, e trionfante, nell'udire i pianti per il dito bruciato, direi: «Impara, figliuolo: non tutto ciò che è bello è buono: non tutto ciò che risplende ha in sè le virtù corrispondenti allo splendore dell'apparenza. Sono felice che tu ti sia prodotto ustioni ai polpastrelli: imparerai così a non fidarti dell'aspetto esteriore delle cose, e più esso sarà gradevole, anzi e più ne diffiderai. Sono contento che tu ti sia prodotto ustioni ai polpastrelli».

Ma io non ho l'animo di d'Azeglio padre. Tra il bruciare i polpastrelli a mio figlio e il nascondergli la realtà della vita, non esito. Le ignori, anzi, fino a che sarà possibile. Creda per mesi, ancora, e per anni, nell'innocuità dei fiammiferi accesi, nella bontà delle cose belle, nella virtù di ciò che risplende. Ha tanto tempo dinanzi a sè per ricredersi, per disingannarsi.

Vorremmo, noi genitori, tanto disingannati, tanto disincantati, sempre mantenere lontane le amarezze dai nostri figli: chiuderli in una camp

— Perbacco, volete assolutamente ancora di non accorvi sbagliato?

IL CAMERIERE: — Questa offre il proprietario del ristorante ai clienti nel giorno senza carne.

— Sicome so che la pelle di asso serve per fare una grancassa, ora si lascia crescere una criniera d'artista.

(Disegni di ONORATO).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 12 Agosto 1943 - Num. 192

Vani tentativi di sfondamento operati dai sovietici a Bjelgorod

Anche nel settore di Orel assalti russi sono stati respinti con gravi perdite di uomini e materiale - 348 carri armati perduti dal nemico in una giornata

Il comunicato tedesco

Berlino, 11 agosto.

Il Comando supremo delle Forze armate ha comunicato:

Nei settori della testa di ponte del Kuban e del Mius, vengono segnalate soltanto deboli puntate offensive dei sovietici. Un'operazione offensiva eseguita dalle truppe germaniche ha portato al raggiungimento degli obiettivi prestabiliti.

Nella zona di Bjelgorod proseguono gli aspri combattimenti caratterizzati da alterne vicende. Ripetuti tentativi di sfondamento operati da unità nemiche di fanteria e di mezzi corazzati sono stati frustrati tutti, con la distruzione di un forte numero di carri armati sovietici. Nel settore ad occidente di Orel sono egualmente falliti numerosi attacchi nemici. Nel solo tratto tenuto da una divisione corazzata sono stati messi fuori combattimento 61 carri d'assalto sovietici.

Anche nel settore a sud e a sud-ovest di Vjasma, il nemico ha proseguito con immutata violenza i suoi tentativi di sfondamento. Eccezion fatta per alcune infiltrazioni di carattere puramente locale, il fronte è rimasto saldamente in mano tedesca.

A sud del lago Ladoga, il nemico ha condotto puntate offensive di carattere locale che sono state egualmente respinte.

Sul fronte orientale sono stati distrutti nella giornata di ieri 348 carri armati nemici.

L'arma aerea è intervenuta con grosse formazioni di apparecchi da battaglia e da combattimento a bassa quota, in tutti i punti in cui più ferveva la battaglia, appoggiando efficacemente le truppe germaniche impegnate negli aspri combattimenti.

All'estremo nord, truppe tedesche hanno conquistato, in una zona impraticabile, fitta di boscaglie, una posizione di montagna accanitamente difesa dal nemico, conservandola nonostante i numerosi contrattacchi sferrati dai bolscevichi con l'appoggio dell'artiglieria e di formazioni aeree. Il nemico ha subito anche qui gravi perdite.

In Sicilia le nostre truppe hanno respinto nel settore settentrionale del fronte gli attacchi nemici, seguendo una tattica di movimento.

Nei settori centrale e meridionale del fronte siculo, vane segnalate attività di elementi esploranti e di pattuglie nemiche.

In attacchi notturni condotti da apparecchi pesanti tedeschi da combattimento contro la flotta da trasporto del nemico, nelle acque di Augusta e di Siracusa, due navi per complessive 21 mila tonnellate sono state colpite così gravemente che si può contare sulla loro sicura perdita. Sette altre grosse navi, fra cui una unità da guerra, sono state gravemente danneggiate. Apparecchi da battaglia tedeschi piombarono improvvisamente di giorno sulle unità nemiche che stavano eseguendo lo sbarco dei rifornimenti nelle baie prescelte lungo la costa settentrionale e sud-orientale dell'Isola, intralciando gravemente le operazioni di scarico. Gli aerei tedeschi hanno danneggiato con le armi di bordo e a colpi di bombe un cacciatorpediniere, quattro navi trasporto e un numero considerevole di battelli da sbarco».

La scorsa notte, il nemico ha gettato bombe incendiarie e dirompenti sul territorio della città di Norimberga. In seguito agli incendi sviluppatisi sono stati provocati danni e distruzioni ai quartieri di abitazione, a monumenti ed edifici pubblici. La popolazione ha subito perdite soltanto lievi.

Cacciatori notturni e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto, secondo le notizie finora pervenute, 14 dei bombardieri attaccanti.

Apparecchi germanici veloci da bombardamento hanno attaccato nella notte sull'11 agosto, senza subire alcuna perdita, obiettivi militari nell'Inghilterra centrale con visibile successo.

Nuove divisioni alimentano lo sforzo russo

Berna, 11 agosto.

(*S.*). Combattimenti accaniti si svolgono nella regione del Kuban, ove i russi compiono lo sforzo supremo per ottenere un successo decisivo. Essi, rinunciando a lanciare all'attacco le loro divisioni di fanteria contro posizioni che sanno ben difese, attaccano ora soltanto dopo aver martellato le linee germano-romene coll'aviazione e con l'artiglieria. Dapprima l'aviazione sovietica le bombarda a ondate successive di cinquanta e di cento apparecchi, che attaccano fin venti volte in un solo giorno; quindi a sua volta l'artiglieria sovietica entra in azione con i grossi calibri. Il settore di un solo reggimento tedesco è stato colpito con oltre seimila proiettili; i difensori hanno dovuto quindi far fronte alle formazioni dei carri corazzati e infine agli assalti della fanteria sovietica. Malgrado tutto ciò, i russi non sembrano siano riusciti a forzare utilmente le posizioni della difesa nè ad indebolire in modo rilevante, nemmeno nel settore di Krimskaya ove i combattimenti sono stati specialmente violenti.

La grande battaglia estiva sull'intero fronte orientale dal Baltico al Mar Nero pare aumenti ancora di intensità.

Al nord i combattimenti si svolgono nel settore di Vjasma; al sud, con la massima violenza, nelle zone di Bjelgorod e Karcov. Si attribuisce minore importanza ai combattimenti che si svolgono sugli altri punti nevralgici del fronte, e cioè del Kuban, del Mius, del Donez e del Lago Ladoga. Gli attacchi russi in questi settori sono considerati piuttosto come azioni diversive. Delle quali forse la maggiore, quella che si svolge al sud del Lago Ladoga, ieri dal 21 luglio i tedeschi hanno resistito a violenti attacchi sovietici. Questa sera si dichiara nei circoli berlinesi che le truppe germaniche possono ormai vantarsi di avere ottenuto in quella zona un completo successo difensivo.

Il centro dell'attenzione berlinese è tuttavia ancora nella zona di Bjelgorod-Orel, e a ovest e a sud-ovest di Vjasma. Il Comando Supremo russo ha lanciato ieri nella battaglia nuove Divisioni, per sfondare le linee tedesche. La pressione sovietica si fa sentire con maggiore intensità nel settore di Bjelgorod e al nord-ovest di Karkov. I sovietici in questa zona — come si sa — hanno riportato successi parziali; però la difesa elastica germanica secondo le informazioni berlinesi, non sarebbe stata infranta, anzi sarebbe riuscita ad evitare un vero e proprio sfondamento. Il campo di battaglia di conseguenza, s'è fatto più profondo e continua a frantumarsi in numerosi combattimenti che si svolgono con esito mutevole.

Poichè in parte vengono indicati nomi di località nel settore di Bjelgorod, ove più accesa ed aspra è la lotta, sulla stregua delle informazioni tedesche non si può ancora definire la linea attuale del fronte. Ci si limita ad affermare da fonte ufficiale germanica che i combattimenti ondeggiano senza che il Comando Supremo russo, nonostante l'impiego in massa di uomini e di materiali, riesca ad operare quello sfondamento che è nelle sue intenzioni e che varrebbe costituire l'inizio di più vaste operazioni strategiche. I circoli militari tedeschi non dubitano punto che il Comando nemico voglia arrestare senza, se gli riuscirà possibile, i suoi sforzi sulle ali, allo scopo di giungere a risultati decisivi. Non è forse puro caso che il centro di gravità della pressione russa si sia ricostituito nello stesso punto dove già si svolsero i tentativi di sfondamento in direzione dell'ansa del Nipro durante l'ultimo stadio dell'offensiva invernale. Si potrebbe perciò scorgere una certa continuità fra i combattimenti di allora e quelli attuali.

Da fonte russa si dà invece, con molto rilievo, il raggiungimento della linea ferroviaria fra Karkov e Poltava. Tale ferrovia sarebbe stata tagliata con l'occupazione di numerose stazioni. L'aggiramento di Karkov si andrebbe compiendo perciò con una notevole rapidità.

In questo settore i russi dànno oggi la conquista di due città: Arkityrka e Krasnokusk.

La prima località si trova a pochi chilometri ad oriente della arteria che congiunge Karkov a Sumi, e giace a circa 130 chilometri a nord-ovest di Karkov, più che a mezza strada fra Bielgorod e Poltava. La seconda località, a 75 chilometri ad ovest di Karkov, dista 115 chilometri dal Donez, e può considerarsi il fulcro dello schieramento russo a nord di Karkov, che da Volchansk, sull'ala sinistra, si estende appunto fino ad Arkityrka.

Preparativi militari sulle coste dell'Inghilterra meridionale

Stoccolma, 11 agosto.

Ritorna a far capolino nella opinione pubblica britannica la credenza nella preparazione di qualche tentativo di invasione di qua o di là della Manica. Essa è motivata dalle misure del tutto eccezionali che sono state prese in talune regioni meridionali della Gran Bretagna, che la stampa inglese evita di menzionare a causa della censura.

Queste regioni sono state dichiarate zona di protezione ed in esse è stato istituito il coprifuoco; sono stati istituiti degli sgomberi; è stato introdotto l'obbligo di portare assolutamente documenti d'identificazione; è stato proibito fotografare. Le scuole ed altri edifici sono stati requisiti dall'autorità militare e grande movimento di truppe si è osservato in tutta quella parte dell'Inghilterra.

Nuovo battesimo di navi da guerra

Roma, 11 agosto.

Il Ministero della Marina comunica che il nome della corazzata *Littorio* è stato mutato in *Italia* e che i cacciatorpediniere *Camicia nera* e *Squadrista* si chiamano rispettivamente *Artigliere* e *Corazziere*.

Unità da guerra della R. Marina in navigazione di scorta ad un convoglio di rifornimento in una nostra isola

I pirati dell'aria

Il fallito colpo sui grandi centri italiani

Berna, 11 agosto.

Il *Corriere del Ticino*, sottolineando la nuova definizione data dagli organi anglo-sassoni dei recenti bombardamenti di Torino, Milano e Genova, rileva che si tratta, evidentemente, di azioni di distruzione e di intimidazione. Infatti, a Torino, insieme ad altri monumenti insigni, è stata colpita l'Opera pia Cottolengo, che è quanto di più umanitario e di provvidenziale si può immaginare.

Una spiegazione di sapore ufficioso trapelerebbe dalle agenzie anglosassoni rende noto che con questi bombardamenti si è voluto, oltre che colpire i tre maggiori centri industriali dell'Italia settentrionale, approfittare del carattere politico delle tre città, ed in particolare di Milano, nella illusoria speranza di provocarvi una atmosfera favorevole agli sbarramenti del fronte interno. Ma non si vede bene come un remescolio di olivo composto di bombe di vario calibro gettate nottetempo su quanto il popolo ha di più caro, possa produrre l'effetto desiderato.

Nuovo accordo commerciale tra la Germania e l'Ungheria

Budapest, 11 agosto.

Dopo laboriose trattative è stato concluso a Budapest un nuovo accordo commerciale fra la Germania e l'Ungheria. L'accordo ora stabilito avrà la durata di un anno, e i contingenti di merci stabiliti nel precedente accordo sono rimasti invariati ad eccezione di alcune voci che hanno subito aumenti.

Stalin ha ricevuto l'Ambasciatore degli Stati Uniti

Stoccolma, 11 agosto.

Radio Mosca annuncia che stamane, Stalin ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti, ammiraglio Standley.

INQUIETUDINE NORDAMERICANA per l'atteggiamento sovietico

Il "vieni meco„ della stampa d'oltre Atlantico al Cremlino - Si agita la minaccia di un ritorno all'isolazionismo

Stoccolma, 11 agosto.

Il corrispondente da New York del *Dagens Nyheter* scrive che per quanto sembri impossibile che Stalin in questo momento possa lasciare il fronte, un suo incontro con Roosevelt e Churchill sarebbe quanto mai opportuno dal momento che le relazioni tra gli anglo-sassoni e la Russia si fanno sempre più critiche.

I seguenti punti riguardanti l'atteggiamento russo hanno, in modo particolare, allarmato e richiamato l'attenzione di diversi circoli politici americani. In primo luogo si constata che i tedeschi nella battaglia di Orel non hanno impiegato le loro riserve. E si domanda che cosa ciò voglia veramente significare, se non vi sia sotto una causa politica. In secondo luogo i diplomatici hanno di nuovo avuto il permesso di tornare da Samara a Mosca in un momento in cui il fronte davanti a Mosca non era stato ancora mutato. In terzo luogo si rilevano i rinnovati appelli russi per un secondo fronte, pubblicati dalla *Pravda*. In quarto luogo si osserva che il manifesto dei «tedeschi liberi» è stato pubblicato a Mosca senza che Londra e Washington fossero stati informati.

Intorno a tutti questi punti mancano schiarimenti, mentre più importante che mai, si dice, è che un accordo effettivo venga creato fra la Russia e i suoi alleati dal momento che la Germania non mancherebbe di approfittare di ogni occasione per trarre vantaggio dalla disarmonia politica esistente tra le Nazioni unite.

Il *New York Times*, nel suo editoriale odierno si esprime a favore di un immediato accordo coi sovietici. «Dovrebbe essere possibile — scrive il giornale — persuadere la Russia che gli interessi americani in Polonia e nel Baltico non sono ispirati, in alcun modo, al desiderio di usare questi paesi come un freno e tanto meno come una minaccia contro la Russia. Essi hanno il loro fondamento nella lealtà alle promesse della Carta Atlantica e nell'opinione che un trattamento generoso di questi popoli tornerà a vantaggio dei sovietici stessi. Una soluzione violenta russa dei problemi dei confini dell'Europa orientale avrebbe tali ripercussioni che gli Stati Uniti ritornerebbero, ancora una volta, ad un deluso isolamento».

Scene al Cremlino secondo un americano

Lisbona, 11 agosto.

(*U.P.*) Il giornalista americano Forrest Davis dedica un articolo sul *Saturday Evening Post* al problema del secondo fronte ed al contrasto che esisteva ed esiste tuttora tra Stalin e Roosevelt. Stalin era contrario alla spedizione mediterranea degli anglo-sassoni ed oggi come allora afferma che non esiste ancora un secondo fronte. Egli reclama invece un attacco diretto nell'Europa occidentale.

Il giornalista racconta una scena tempestosa avvenuta lo scorso anno al Cremlino durante un pranzo in onore di Willkie. Alla fine del banchetto l'ospite americano fece un brindisi in onore degli aviatori russi ed anglo-sassoni. Stalin ricordò allora con commoventi parole gli aviatori russi che morivano con eroismo anche perchè mancavano di moderni apparecchi da combattimento. Stalin, tra lo stupore dei presenti, compreso l'ambasciatore inglese, accusò Churchill di aver rubato all'URSS 150 apparecchi da caccia che erano diretti verso i porti russi.

L'accusa ebbe un seguito. Si trattava di aeroplani statunitensi che all'ultimo momento furono diretti nell'Africa del Nord per ordine di Roosevelt. Il Presidente giustificò la misura affermando che secondo la legge del «presta e affitta» gli S. U. rimangono i proprietari del materiale bellico ceduto agli alleati sino al momento della consegna.

Il ritorno ai gradi nella marina militare sovietica

Stoccolma, 11 agosto.

Radio Mosca ha annunciato oggi che, con decreto firmato dal presidente Kalinin e pubblicato stamane, sono stati nuovamente introdotti i gradi nella marina da guerra sovietica. Come già al tempo dello Zar, tutti gli appartenenti alla marina da guerra sono divisi in tre grandi categorie, e cioè ufficiali, sottufficiali e marinai.

La categoria degli ufficiali è, a sua volta, suddivisa in tre gruppi, e cioè, subalterni, ufficiali superiori ed ufficiali ammiragli. Alla prima appartengono tutti gli ufficiali sino al grado di tenente di vascello, alla seconda tutti quelli con grado sino a capitano di vascello, ed al gruppo degli ufficiali ammiragli appartengono i contrammiragli, i vice ammiragli, gli ammiragli e gli ammiragli di flotta.

Ondata anticomunista in Argentina

Buenos Aires, 11 agosto.

Proseguendo nei provvedimenti destinati a combattere il comunismo, il Ministro degli Interni colonnello Gilbert ha indirizzato una circolare alle amministrazioni provinciali nella quale insiste sulla necessità di porre termine alle macchinazioni degli agenti comunisti che si sono infiltrati nei sindacati.

La Corte Suprema avendo dichiarato che il comunismo è «illegale» il Ministro Gilbert ha ordinato che tutti i capi comunisti ed i loro partigiani più noti debbono essere arrestati.

La neutralità dell'Argentina irrita sempre più gli anglosassoni

Incidenti provocati dalla politica razziale degli Stati Uniti nei confronti dei cittadini del Sudamerica

Lisbona, 11 agosto.

In una corrispondenza da Washington, il *Times* parla di una «crescente irritazione» anglo-americana nei riguardi dell'Argentina. Il giornale fornisce come esempio l'editoriale della *Washington Post*, la quale scrive «che gli Stati Uniti sono stati finora estremamente pazienti con l'Argentina, ma che la pazienza è giunta ora al limite». Il *Times* ricorda che nonostante le continue richieste da parte degli anglo-americani l'Argentina non ha voluto rompere le relazioni coll'Asse. Esso afferma che l'impazienza americana di fronte all'atteggiamento argentino ha determinato la sospensione delle licenze di esportazione dagli Stati Uniti verso l'Argentina.

«Questo provvedimento — scrive il giornale — deve essere interpretato come un monito che gli Stati Uniti rivolgono al Governo Ramirez». Il *Times* si lamenta inoltre che il giornale *Bandera Argentina* abbia pubblicato un articolo nel quale è stata definita come «insolente» l'ultima richiesta di Roosevelt ai neutrali di non concedere asilo ai cosidetti responsabili della guerra.

Leon Pearson scrive nel *Philadelphia Inquirer* che i pregiudizi razziali degli americani del Nord compromettono gravemente la politica di buon vicinato tra gli Stati Uniti e i paesi dell'America latina. Egli dichiara poi che a Washington si è gravemente preoccupati per le ultime sommosse suscitate non solo a Los Angeles e a Detroit dagli odi di razza.

Ricordando le dimostrazioni con cui nel Messico si ripose agli eccessi antisemitici verificatisi negli stati meridionali degli Stati Uniti, Pearson sottolinea che secondo le nuove disposizioni in vigore in tali stati nei ristoranti, nei teatri e nelle vetture di terza classe delle ferrovie meridionali della Confederazione.

In seguito a tali provvedimenti molti alti funzionari del Brasile, del Venezuela e di Cuba verrebbero a trovarsi dinanzi a delle porte chiuse. L'autore ricorda l'episodio del Presidente nero di Haiti, Stagno Vincent, che nel 1938 recossi in visita ufficiale negli Stati Uniti non fu capace di trovare una camera perchè in ogni albergo gli venne rifiutata.

I numerosi incidenti di cui per questioni razziali avvengono sulle ferrovie hanno costretto gli capi provenienti dall'America latina ad usare mezzi di trasporto aerei. Questo stato di cose crea gravi difficoltà. In Brasile, dove i funzionari di pelle chiara non sono affatto numerosi, tutte le volte che il governo brasiliano deve inviare funzionari negli Stati Uniti è costretto ad una severa selezione per trovarne di pelle bianca.

LA GUERRA NEL PACIFICO

Trecento aerei americani ricacciati dall'isola Kolombangara

Tokio, 11 agosto.

Circa 300 apparecchi nemici, in successive ondate, hanno effettuato un'incursione sull'isola di Kolombangara, del gruppo Salomone nella giornata del 9 corrente. L'intenso fuoco di sbarramento del giapponesi ha però impedito alle forze aeree avversarie di raggiungere gli obbiettivi. Infatti, nessun obbiettivo militare giapponese nell'isola ha subito danni. Non si conoscono ancora le perdite subite dagli aerei nemici.

Da fonte militare autorizzata si apprende che nelle isole Salomone i nordamericani hanno perduto dal 30 giugno ad oggi sette incrociatori, nove cacciatorpediniere, venti piroscafi da carico e 372 aerei. Le perdite nipponiche ammontano a due cacciatorpediniere e 57 aerei.

Togio ricevuto dal Tenno

Tokio, 11 agosto.

L'Imperatore ha ricevuto stamane il Primo Ministro Togio, il quale gli ha fatto una esposizione sulla situazione.

Una batteria tedesca in azione sul fronte orientale.

La liberazione dal confino di Corrado Tedeschi

Firenze, 11 agosto.

Il giornalista Corrado Tedeschi ha potuto in questi giorni far ritorno alla sua famiglia dal campo di concentramento di Urbisaglia ove era stato incarcerato per le sue idee politiche contrarie al regime scomparso. Il Tedeschi ha svolto attività giornalistica in Italia ed all'estero; egli era stato inviato dal nostro giornale in Russia, in Giappone ed in Cina.

La morte di Carlo Clausetti

Milano, 11 agosto.

E' giunta da Fano notizia della morte, colà avvenuta in una clinica ove da tempo era ricoverato in seguito a grave malattia, del comm. Carlo Clausetti, abitante nella nostra città. Il Clausetti, nato a Napoli nel 1869, era assai stimato fin dai primi anni della sua giovinezza quale cultore di musica. Ivi aveva diretto la Casa musicale Ricordi, fino al 1912, epoca in cui fu chiamato dalla stessa Casa alla direzione centrale a Milano, insieme con il comm. Renzo Valcarenghi. Il Clausetti era padre di Pietro, notissimo musicista.

La figura del vice commissario alla Confederazione agricoltori

Roma, 11 agosto.

Come è stato comunicato, con recente provvedimento è stato nominato vice-commissario della Confederazione degli agricoltori il prof. Pietro Germani, nato a Roma nel 1903, professore ordinario di diritto agrario all'Università di Messina e incaricato nella R. Università di Napoli, nonchè autore profondo dei problemi della nostra agricoltura. E' autore di importanti pubblicazioni. Nelle commissioni legislative e tecniche di cui ha fatto parte, ha portato il contributo della sua dottrina e competenza. E' redattore capo della rivista *Diritto Agrario*.

Prenotazione del sapone

Roma, 11 agosto.

La prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di settembre dovrà essere effettuata dal 12 al 17 corrente con l'apposita cedola della carta annonaria relativa a tale genere e mese. Il prelievo della razione di tale tipo di sapone, in cui misura rimane quella dei mesi precedenti, avrà luogo con il corrispondente buono di prelevamento della stessa carta.

La morte di due donne per crollo d'una casa sfasciata

Genova, 11 agosto.

Nella notte scorsa in un casseggiato di via Madre di Dio precipitavano l'uno su l'altro i pavimenti di sette piani il una casa che era stata raggiunta da uno spezzone. Nel vorticoso crollo si sono avute due vittime: la signorina Anita Perasso, di 31 anni, che dormiva al terzo piano, e la cuoca Nina Roccatagliata ved. Ronco, di 37 anni, che dormiva insieme a suo figlio Dario di 14 anni, al primo piano. Le due donne sono state estratte oggi dalle macerie, mentre il ragazzo ha riportato gravi ferite.

Contadina che precipita da 50 metri in un burrone

Cuneo, 11 agosto.

A San Damiano Macra la contadina Domenica Zucchetti, di 52 anni, trovandosi intenta a sradicare pianta di lentichio in un terreno scoscese e friabile, poneva un piede in fallo e scivolava lungo il declino del burrone Or, nel quale, mancandole ogni appiglio precipitava da un'altezza di circa 50 metri. La povera donna riportava gravissime lesioni per tutto il corpo e decedeva quasi immediatamente.

Quattro condanne per furto di filo di rame

Savigliano, 11 agosto.

Per furto di filo di rame, in cui erano implicati un gruppo di zingari e alcuni ricettatori di Savigliano, il tribunale di Cuneo ha oggi condannato Luigi Piano a 5 anni 1 e mesi 8 di reclusione, Carlo Chiavassa a mesi 9 di reclusione e Ambrogio Barello a mesi 9 di reclusione. Un quarto complice certo Giambonino Carlo è stato condannato condizionalmente alla pena di mesi 9.

39 agricoltori denunziati per sottrazione di grano

Vercelli, 11 agosto.

Ieri mattina i carabinieri di San Germano Vercellese denunziavano all'autorità giudiziaria 39 agricoltori colpevoli di aver sottratto agli ammassi complessivamente 145 quintali di grano. La merce è stata confiscata e multerita agli ammassi.

Scambiato per un ladro

Ferito a fucilate perde la vista

Rovigo, 11 agosto.

E' stato ieri trasportato al nostro ospedale civile il quindicenne Nazzareno Cestaro abitante a Villafora di Badia Polesine, il quale presenta ferite varie di arma da fuoco con ritenzione di pallini. Mentre il Cestaro passeggiava nelle vicinanze di un frutteto in compagnia di due amici veniva scambiato per un ladro e fatto segno a due fucilate, una delle quali lo colpiva in pieno. Il malcapitato, che ha perduto la vista, versa in gravissime condizioni.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

"CORBACCIO"
dall'Oglio, editore - Milano

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

O P E R E
L I B E R E

RASSEGNA DEL PENSIERO E DEL LAVORO

Comitato di Redazione:
ON. LUIGI GASPAROTTO - EDGARDO LONGONI
EUCARDIO MOMIGLIANO - ENRICO DALL'OGLIO

Con questa rassegna e con le altre sue edizioni, l'editore intende aprire le porte, come un tempo, alle forze intellettuali del Paese; e — cionsonna nel campo della rispettiva specifica competenza — giovani e meno giovani, noto e ancora ignoto, tutto is invita formalmente a collaborare, senza facili demolizioni e ingenerose denigrazioni, ma nel quadro della obiettività e della documentazione, per la ricostruzione nazionale.

Il 1° quaderno è in preparazione, e uscirà in settembre. CONTERRA' SCRITTI DI: *Luigi Alcsato, Lucilla Antonelli, Renzo Bianchi, Adriano Bocchini, Ernesto Buonaiuti, Salvato Cappelli, Guido Cremonese, Enrico dall'Oglio, Guglielmo Ferrero, Luigi Gasparotto, Mario Grieco, Edgardo Longoni, Eucardio Momigliano, Umberto Morucchio, Giuseppe Rensi, Nino Salvaneschi, Luigi Tonini, Mario Tuveno, Franco Valsecchi*, ecc. ecc.
In appendice: *Le opposizioni parlamentari nel 1924.*
(Prenotarsi — *Prezzo: L. 20* — presso l'editore: Via Lazzaretti, 7 - Milano)

E' USCITO
Enrico dall'Oglio
C O S C I E N Z A
DEI DOVERI DELL'ORA

E' IL NUMERO 1 DELLA RISORTA COLLANA «RES PUBLICA» (QUADERNI POLITICI, ECONOMICI, SOCIALI). Costa 5 lire: in vendita presso i principali librai, non presso l'editore, perchè l'edizione si è esaurita all'atto stesso della pubblicazione.

Nella stessa Collana usciranno presto opere di GIOVANNI AMENDOLA, MARIO BORSA, GUGLIELMO FERRERO, ARTURO LABRIOLA e numerose altre.

CURA TEMPESTIVA

E' importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, perchè spesso diventano croniche e facilmente ritornano. L'Unguento Foster calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricato in Italia.
Aut. Pref. Milano. [illegible] - 8-8-941

Industria Lavorazione Legno
ING. A. BONAMICO e C.
MILANO
Via P. Mariani 28 - Telef. 97-[illegible]
Qualsiasi lavorazione del legno — Arredamenti ed affini — Serramenti — Persiane avvolgibili complete e lieta sagomate per riparatori — Segheria

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per ammonto. Aumento +50 % per linea extra. Pubblicità e % imposte esterne

13) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola

CAPO servizio impianti manutenzioni specializzato riparazioni macchine, forni, impianti elettrici offresi. Scrivere cassetta 131 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30769

DIPLOMATO perito tecnico industriale impiegherebbesi presso cementifici, ufficio rappresentanze, commerciale. Scrivere cassetta 181 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30871

DOTTORE commercialista e ragioniere, pratica pratica aziende organizza, indirizza lavori amministrativo contabile medie aziende. Scrivere cassetta 36 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15705

EX-CARABINIERE quarantenne cerca impiego decoroso. Scrivere cassetta 57 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EX-GRADUATO carabiniere occuperebbesi magazziniere oppure posto fiducia referenze inoppugnabili. Scrivere cassetta 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30881

GEOMETRA lunga pratica direzione impianti cantieri, stradali, edili, cemento armati, corrispondenza direzione impresa. Referenze ottimissimi. Scrivere cassetta 139 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30791

IMPIEGATO ventiseienne pratica contabilità, corrispondenza, lingue speditasi lodevolmente da disposto viaggiare offresi sempre utilmente. Scrivere cassetta 188 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PERITO industriale laureato scienze commerciali 1.a categoria, studente l'ultimo pratica commerciale e amministrativa primarie referenze corrispondenti, cerca adeguatamente. Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30725

SARTO prim'ordine, esperienza commerciali, pratico lavori ufficio, offresi ovunque, disposto cauzione. Scrivere cassetta 72 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15611

SIGNORA trentacinquenne bella presenza intelligente calligrafia corrispondenza come telefonista e manovratrice. Scrivere cassetta 182 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30870

SIGNORINA provenza ribere dattilografia corrispondenza contabilità cassetta pratica ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 85 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30879

COMPREREI cinematografo piccolo, buona posizione centrale. Scrivere Volpe, via Pesaro 21. 15785

LA Fit. Fabbrica Italiana Tessuti per rivestimenti, avverte la rivendita che ha ripreso la sua attività in via Galvani, 23. 15718

LAMPADA Aprilia, tutte specialità, impianto motore, benzina. Moraldo, Trieste 113. 30917

VENDESI tendone drama, biglietti, Basilia gruppo 4 marzo, [illegible] 15601

VENDO Fiorano (Como) 507 F come nuovo. Telefonare dalle 13 alle 15. 61-[illegible]

VENDO ottimo Ballilla perfetto polmone. Noleggio Autoveicoli, Martinez 24. 60-590.

14) **SMARRIMENTI**
L. 4 per parola

GENEROSA mancia compensando portamonete via Andrea Provana 1, eventuale visione smarrita sul tram Polirino, giovedì sera. 30834

19) **ANNUNZI VARI**
L. 4 per parola

ABBANDONATE altre ricerche. Vendesi grandi macchine vasti servizi caffè, pasticceria, gelateria, bevande meglio, per insignorirle, causa malattia, ristorante, relativi all'unica sede di acquisto, Vigliani, via Lagrange otto. Visitabili nel mentre interessa. 2300

ACQUISTO lenti avvitamento anche cilindrici apparecchi materiale elettrico usato. Telefonare 61-551. 30872

BOXER, cinese, pedigree inglese, bracco, setter, bulpe, levriere Firenze, Pechar, cuccia grande. Battaglione cassetta 177 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COPPIA volpi argentate da riproduzione, compagne unica vendesi. Telefonare 30-982. 30873

PIANOFORTE vendesi. Rivolgersi portinaio Lamarmora 110, Torino. 15780

PIANOFORTI cinque, vendo, riparo. Capitani, corso Moncalieri 201, tel. 67-608.

AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - *L. 4 per par.*

CAUSA richiamo vendo. Fuori adoperare a passeggero. Filatoi, Principe Tommaso 17. 15757

COMPRERei cinematografo piccolo, buona posizione centrale. Scrivere Volpe, via Pesaro 21. 15785

LA Fit. Fabbrica Italiana Tessuti per rivestimenti, avverte la rivendita che ha ripreso la sua attività in via Galvani, 23. 15718

LAMPADA Aprilia, tutte specialità, impianto motore, benzina. Moraldo, Trieste 113. 30917

VENDESI tendone drama, biglietti, Basilia gruppo 4 marzo, [illegible] 15601

VENDO Fiorano (Como) 507 F come nuovo. Telefonare dalle 13 alle 15. 61-[illegible]

VENDO ottimo Ballilla perfetto polmone. Noleggio Autoveicoli, Martinez 24. 60-590.

GILETTA
Ufficio Stabili - Terreni
Amministrazione Case-Cascine
Vendite aziende, alberghi e cinema.
PORTICI BARBAROUX 4
Telef. 47-387

UFFICIO locale attrezzato centralissimo cerca buona rappresentanza o collaborazione disponendo locali uffici telefono. Telefonare 42-068. 30726

17) **SMARRIMENTI**
L. 4 per parola

GENEROSA mancia compensando portamonete via Andrea Provana 1, eventuale visione smarrita sul tram Polirino, giovedì sera. 30834

19) **ANNUNZI VARI**
L. 4 per parola

ABBANDONATE altre ricerche. Vendesi grandi macchine vasti servizi caffè, pasticceria, gelateria, bevande meglio, per insignorirle, causa malattia, ristorante, relativi all'unica sede di acquisto, Vigliani, via Lagrange otto. Visitabili nel mentre interessa. 2300

ACQUISTO lenti avvitamento anche cilindrici apparecchi materiale elettrico usato. Telefonare 61-551. 30872

BOXER, cinese, pedigree inglese, bracco, setter, bulpe, levriere Firenze, Pechar, cuccia grande. Battaglione cassetta 177 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PERITO industriale laureato scienze commerciali 1.a categoria, studente l'ultimo pratica commerciale e amministrativa primarie referenze corrispondenti, cerca adeguatamente. Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30725

COPPIA volpi argentate da riproduzione, compagne unica vendesi. Telefonare 30-982. 30873

PIANOFORTE vendesi. Rivolgersi portinaio Lamarmora 110, Torino. 15780

PIANOFORTI cinque, vendo, riparo. Capitani, corso Moncalieri 201, tel. 67-608.

AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - *L. 4 per par.*

CAUSA richiamo vendo. Fuori adoperare a passeggero. Filatoi, Principe Tommaso 17. 15757

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio Dr. Dav. TRINCHIERI, via Passalacqua 6 Torino - Tel. 41-681 - Visite: ore 13-17

Dr. P. ADLER — Telefono 45-886 Specialista in Malattie Pelle Veneree Via Cesare Battisti 2, angolo via Roma Ore 9-12,30 ; 15-18 - Fest. 9-12

Dott. DELPIANO - Specialista MALATTIE VENEREE e della PELLE Corso Regina Margh. 1 - Ore 9-13; 18-20 Sale separate - Laboratorio d'analisi

Dr. WYSS, via Po 32, 1° piano MALATTIE VENEREE e della PELLE Feriale dalle 9 alle 19 - Festivo 9-12

MASSAGGIATRICE estetica, pelle, nervosa e della gioventù a scrupolosa istruzione SOTTEN MADDALENA Via Roma 17 — Ore 15-20; fest. 11-12

AUTISTI, FATTORINI, GARZONI

AUTISTA cercasi per camion 3 tonn. Rivolgersi Ditta Bonfante, via Cigna 74. 30-[illegible]

**AUTIS